



# Wortprotokoll

der 201. Sitzung vom 13. September 1978

# Resoconto integrale

della seduta n. 201 del 13 settembre 1978

VII. Legislatur  
VII Legislatura  
1973 - 1978



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE  
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 201. SITZUNG  
13.9.1978

INDICE

Interrogazioni e interpellanze . . . . .pag. 5

Disegno di legge provinciale n. 258/78 e  
268/78: "Modifiche alla L.P. 18.3.1972,  
n. 5, concernente l'istituzione del  
CESP". . . . .pag. 14

Mozione n. 45/78, presentata dai consiglieri  
Sfondrini, Stecher, Erschbaumer e Jenny  
il giorno 4.9.1978. . . . . pag. 39

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen. . . . . Seite 5

Landesgesetzentwurf Nr. 258/78 und 268/78:  
"Änderungen zum Landesgesetz vom  
18.3.1972, Nr. 5 betreffend die Errich-  
tung des Landwirtschafts- und Sozialbeir-  
ates". . . . .Seite 14

Beschlußantrag Nr. 45/78, eingebracht durch  
die Abg. Sfondrini, Stecher, Erschbaumer  
und Jenny am 4. September 1978. .Seite 39

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. Prof. DECIO MOLIGNONI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.50 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Prego dare lettura dei verbali delle sedute n. 198, 199, 196, 197 e 200.

**FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP):** (Verliest die Sitzungsprotokolle - legge i processi verbali)

**PRESIDENTE:** Osservazioni ai verbali? Nessuna. I verbali sono approvati.

Prima di passare alle comunicazioni della Presidenza, trattandosi della prima riunione dopo le ferie estive, desidero porgere a tutti i signori consiglieri un cordiale saluto di bentornato da parte della Presidenza e del suo Ufficio. Mi auguro che quest'ultimo periodo della legislatura sia intenso e fattivo e che la legislatura possa concludersi nel modo migliore. Mi riservo di convocare la prossima settimana il collegio dei capigruppo per decidere assieme l'ordine dei lavori conclusivi della legislatura stessa.

Comunicazione della Presidenza:

Sono stati presentati 11 disegni di legge e precisamente: n. 202/78: "Servizio di prevenzione, cura e riabilitazione delle forme di devianza sociale, tossicodipendenza ed alcoolismo"; n. 303/78: "Ordinamento dell'artigianato e della formazione professionale artigiana", n. 304/78: "Disposizioni in materia di macelli comunali"; n. 305/78: "Modifica dell'art. 3, della L.P. 19.1.1978, n. 6; n. 306/78: "Provvedimenti contro l'inquinamento prodotto da rumore"; n. 307/78: "Modifiche ed integrazioni alla legge provinciale 17.11.1967, n. 15 e successive modifiche, nonché integrazioni, concernenti il personale addetto all'addestramento professionale agricolo"; n. 308/78: "Ordinamento delle piste da sci"; n. 309/78: "Modifiche alla L.P. 9.8.1977, n. 32 "Provvidenze per agevolare la realizzazione, la trasformazione, l'ampliamento ed il completamento di impianti sportivi"; n. 310/78: "Modifiche al vigente ordinamento del personale addetto alla formazione professionale provinciale"; n. 263/78/bis: "Disciplina del commercio"; n. 285/78/bis "Attività libero-professionali dei medici ospedalieri".

Sono stati approvati dal Governo n. 19 disegni di legge e mi limito a sintetizzare i temi: n. 147/76/bis: "Ordinamento delle guide alpine-guide sciatori"; n. 234/78/bis: "Autorizzazione all'esercizio professione

ostetrica"; n. 236/78/bis: "Modifiche ed integrazioni alla legge provinciale n. 16 RAS"; n. 260/78: "Disciplina della fecondazione artificiale degli animali"; n. 279/78: "Norme straordinarie per concorsi pubblici per l'assegnazione di condotte mediche"; n. 282/78: "Servizio socio-sanitari per la maternità e l'infanzia"; n. 283/78: "Modifiche al testo unico della L.P. sull'ordinamento dei masi chiusi"; n. 286/78: "Provvedimenti concernenti gli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti"; n. 287/78: "Modifiche ed integrazioni all'art. 11 relativo alle refezioni scolastiche"; n. 288/78: "Partecipazione della Provincia ai fondi di dotazione dell'Istituto Medio Credito in Alto Adige"; n. 290/78: "Modificazione alla L.P. concernente il servizio di salute mentale"; n. 291/78: "Proroga efficacia classificazione alberghiera 76/78"; n. 292/78: "Modifica della legge n. 41, ordinamento organizzazioni turistiche"; n. 294/74: "Modifiche ed integrazioni alla L.P. n. 69, provvedimenti relativi all'assistenza di base nella provincia di Bolzano"; n. 296/78: "Integrazioni alla legge n. 84 e successive modifiche"; n. 298/78: "Modifica al vigente ordinamento del personale"; n. 289/78: "Modifiche alla L.P. n. 22"; n. 300/78: "Disciplina dei ristori di campagna"; 301/78: "Ulteriori autorizzazioni di spesa a carico dell'esercizio finanziario 1978".

Sono stati respinti dal Governo 5 disegni di legge: n. 284/78: "Disciplina della prospezione, ricerca concessione delle sostanze minerarie"; n. 285/78: "Attività libero-professionale dei medici ospedalieri"; n. 293/78: "Modifiche ed integrazioni alla legge n. 49, concernente gli organi collegiali a livello di circolo e di istituto e consiglio scolastico provinciale"; n. 270/78: "Modifiche ed integrazioni alla legge provinciale in materia di sanità"; n. 272/78/bis: "Istituzioni di corsi di preparazione professionale per assistenti geriatriche e familiari".

E' stata presentata una mozione dei consiglieri provinciali Sfondrini, Stecher, Erschbaumer e Jenny, il giorno 4.9.78, concernente il potenziamento della base produttiva provinciale.

Questa mozione è già stata messa all'ordine del giorno, scadendo oggi i 10 giorni previsti dall'art. 99 e 100, del Regolamento.

Sono state presentate 5 interrogazioni: n. 395/78 di Willi Erschbaumer, concernente una dichiarazione fatta dal consigliere bavarese Joachim Hahn; n. 396/78 del dottor Achmüller, concernente una dichiarazione fatta dal consigliere Nicolodi; n. 397/78 di Durnwalder, Ladurner-Parthanes, Bertolini e Kiem, concernente le riduzioni tariffarie da parte dell'ENEL; n. 398/78 presentata dal consigliere Dubis, relativa all'uso della dizione Alto Adige, come dizione ufficiale; n. 399/78, presentata dal consigliere Erschbaumer, concernente la cassa per apprendisti e studenti a Brunico.

La Corte dei Conti ha trasmesso al Consiglio provinciale la decisione in relazione al rendiconto generale della Provincia di Bolzano per il 1977, relazione che sarà inviata a tutti i signori consiglieri da parte della Giunta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Benedikter, Mayr e Rella.

La parola al consigliere Sfondrini, sull'ordine dei lavori.

**SFONDRINI (PSI):** Vorrei chiedere l'anticipazione al punto 1) all'ordine del giorno della mozione presentata dai consiglieri Stecher, Erschbaumer, Jenny e da me, il giorno 4 settembre.

**PRESIDENTE:** Si può chiedere l'anticipazione, ma dopo aver fatto le interpellanze. Mi sono impegnato ad aprire le sedute sempre con la trattazione di qualche interrogazione. Dopo aver fatto questo si può chiedere l'anticipazione.

**SFONDRINI (PSI):** Certamente, signor Presidente, le interrogazioni ed interpellanze sono importanti. Ci sono anche alcune nostre interrogazioni che attendono risposta dal luglio scorso. Ma la mozione da noi presentata è molto importante ed il problema non può essere dilazionato non dico di qualche giorno, ma anche di qualche ora.

In questo momento ed in questi giorni si stanno prendendo decisioni di grande importanza, per cui è opportuno non perdere del tempo.

**PRESIDENTE:** Non credo che un quarto d'ora in più o in meno faccia differenza.

**SFONDRINI (PSI):** Ho il diritto di chiedere la votazione, ma rinuncio a questo diritto, purchè le interpellanze vengano svolte in un tempo ragionevole.

**PRESIDENTE:** Si tratta solo di due o tre interpellanze, e poi passiamo alla sua richiesta, che deve essere accolta dal Consiglio.

**Interrogazione n. 356/78, di data 13.12.1977, presentata dal consigliere dottor Achmüller. Leggo il testo:**

Basandosi sulla norma legislativa in virtù della quale coloro che adempiono agli obblighi militari non possono perdere il proprio posto di lavoro, il tribunale amministrativo di Genova ha stabilito che cittadini italiani, i quali hanno accettato un posto di lavoro all'estero prima della chiamata alle armi, non sono tenuti ad adempiere al servizio di leva.

Tale norma interessa anche diversi sudtirolesi all'estero. Nel passato vi sono stati tuttavia dei casi in cui sudtirolesi soggetti agli obblighi di leva, al momento di entrare in Italia sono stati fermati e costretti a prestare il servizio militare.

Un tanto premesso il sottoscritto consigliere provinciale si permette di interrogare il signor Presidente della Giunta per conoscere se intende informarsi presso il ministro competente circa il comportamento che le auto-

rità militari assumeranno di fronte alla suaccennata norma e se in futuro lavoratori italiani all'estero, soggetti agli obblighi di leva, potranno - senza preoccupazione alcuna - trascorrere un periodo di vacanza a casa prima della chiamata alle armi.

Ausgehend von der Gesetzesbestimmung, daß kein Wehrpflichtiger durch den Militärdienst seinen Arbeitsplatz verlieren darf, hat das Verwaltungsgericht von Genua festgestellt, daß junge italienische Staatsbürger, die vor der Einberufung zum Wehrdienst im Ausland einen Arbeitsplatz angenommen haben, den Militärdienst nicht ableisten müssen.

Von dieser Verfügung wären auch nicht wenige Südtiroler Heimatferne betroffen. In Vergangenheit ist es jedoch mehrmals vorgekommen, daß militärpflichtige Südtiroler bei der einreise nach Italien festgenommen und zur Ableistung des Militärdienstes gezwungen wurden.

Der Unterfertigte erlaubt sich den Herrn Landeshauptmann zu befragen, ob er beim zuständigen Minister Erkundigungen einzuholen gedenkt, wie sich die Militärbehörden angesichts der oben zitierten Verfügung verhalten und ob wehrpflichtige italienische Gastarbeiter im Ausland in Hinkunft ohne Angst vor der Einberufung zum Militärdienst daheim Urlaub machen können.

La parola all'interrogante, dottor Achmüller.

**ACHMÜLLER (SVP):** Ich möchte dem nichts hinzufügen, was in der Anfrage enthalten ist. Ich wüßte gerne, ob nun eine Antwort vorliegt, ich weiß nur, daß der Landeshauptmann in der Zwischenzeit an den Sozialminister der Bundesrepublik in dieser Angelegenheit geschrieben hat.

**MAGNAGO (Landeshauptmann - SVP):** Um auf diese Anfrage antworten zu können, muß ich beim Verteidigungsministerium intervenieren. Es handelt sich hier um Probleme, die ja nicht das Land lösen kann.

Ich habe aufgrund dieser Anfrage, die das Datum vom 13.12.1977 trägt, bereits im Jänner 1978 den Minister in einem Brief gebeten, mir seine Stellungnahme zu dieser Anfrage bekanntzugeben. Der Minister hat nicht reagiert - aber das ist in Italien nichts Außergewöhnliches -, so daß ich mich gezwungen sah, am 5.5.1978 einen weiteren Brief an den Minister zu richten.

Ich bezog mich darin auf den ersten Brief vom 19.1.1978 und die darin enthaltene Bitte, mir die Stellungnahme bekanntzugeben, damit ich eine entsprechende Anfrage hier im Landtag beantworten kann. Auf diesen 2. Brief vom 5.5.1978 hat der Herr Minister mit Schreiben vom Juli 1978 dann geantwortet. Ich lese Ihnen diese Antwort des Ministers Ruffini vor, denn ich kann dem weder etwas hinzufügen, noch etwas wegnehmen. Dieses Schreiben ist somit auch die Beantwortung Ihrer Anfrage, Herr Dr. Achmüller.

Der Minister schreibt: "Ich beziehe mich auf Ihr Schreiben, mit welchem Sie im Zusammenhang mit einer Anfrage im Landtag, um Informatio-

nen über die Wehrpflicht von Jugendlichen, die im Ausland einen Arbeitsplatz haben, ersuchten. Dazu kann ich Ihnen mitteilen, daß die derzeit geltenden Bestimmungen, Art. 102 der DPR vom 14.2.1964, Nr. 237, die Befreiung vom Militärdienst für jene vorsehen, die aus Arbeitsgründen auswandern.

Im Sinne des Rundschreibens Nr. 2000 DG vom 1.12.1975 kann diese Begünstigung aber nicht Personen zuerkannt werden, die aus Studiengründen einen Aufschub des Militärdienstes erhalten haben. Genau hat diese Klausel das Urteil des regionalen Verwaltungsgerichtshofes von Genua zum Inhalt. Genanntes Urteil wurde übrigens von der Bezirksadvokatur vor dem Staatsrat angefochten. Zur Zeit wartet man noch auf das Urteil des Verfassungsgerichtshofes, erst nachher kann das aufgeworfene Problem neu überdacht werden.

Ich sehe aber, daß das falsch übersetzt worden ist, denn es handelt sich wohlgerne um eine Übersetzung von uns, nicht daß jemand glaubt, daß der Minister uns jetzt auf deutsch schreibt. Ich habe die Übersetzung nicht kontrolliert, aber es muß heißen, daß man jetzt noch auf das Urteil des Staatsrates wartet und nicht des Verwaltungsgerichtshofes. Denn der Rekurs ist an den Staatsrat gegangen; das muß also korrigiert werden.

**ACHMÜLLER (SVP):** Ich danke dem Herrn Landeshauptmann für seine Antwort und möchte ersuchen, daß mir dieser Brief auch schriftlich zugeleitet wird.

Ich möchte noch kurz mitteilen, warum es zu dieser Anfrage gekommen ist. Natürlich aufgrund dieses Verwaltungsgerichtsurteils von Genua, aber wie ist es zu diesem gekommen? Arbeiter, die im Ausland beschäftigt sind, sind gegenüber Arbeitern im Inland dadurch benachteiligt, daß sie bei Antritt des Militärdienstes ihren Arbeitsplatz im Ausland verlieren, während diejenigen, die ihren Arbeitsplatz in Italien haben, laut Arbeitsrecht das Recht haben, nach dem Militärdienst ihre Stelle wieder anzutreten. Und von dieser Tatsache sind nicht wenige Südtiroler betroffen und wir hoffen, daß dies dann beim Staatsrat auch positiv ausgeht, so daß viele unserer Landsleute von dieser Möglichkeit Gebrauch machen können.

**PRESIDENTE:** Interrogazione n. 398/78, di data 17 agosto 1978, presentata dal cons. prov. le dottor Klaus Dubis. Leggo il testo:

Con lettera del 27 luglio 1978, prot. n. 8306/Gab. il Commissario del Governo comunica che il Governo ha approvato al legge provinciale concernente "Proroga dell'efficacia della classificazione alberghiera 1977/78". Nella lettera in parola si fa peraltro rilevare che la dizione ufficiale della nostra Provincia è "Provincia di Bolzano" e non comprende la dizione "Alto Adige" e che, pertanto, detto nome dovrà essere stralciato dall'art. 1 del citato provvedimento.

Al riguardo c'è da chiedersi se il Governo di Roma non intenda riconoscere la dizione "Alto Adige" quale dizione ufficiale e, di conseguenza, in-

tenda stralciare la medesima anche dal testo tedesco (non ancora approvato) dello Statuto di autonomia e se, quindi, l'Alto Adige in futuro si chiamerà ufficiale solo "provincia di Bolzano".

Un tanto premesso, il sottoscritto consigliere provinciale della SVP desidera interrogare il Presidente della Giunta provinciale per conoscere:

- 1) se la Giunta provinciale accetterà l'indicazione del Governo di stralciare dal testo della legge la dizione "Alto Adige";
- 2) in caso negativo, in che modo la Giunta intende intervenire, affinché la dizione "Alto Adige" possa essere usata come dizione ufficiale.

-----  
Mit Schreiben Prot. Nr. 8306/Gab. vom 28. Juli 1978 teilt der Regierungskommissar mit, daß die Regierung das Landesgesetz über die "Verlängerung der Wirksamkeit der gastgewerblichen Einstufung 1977/8" genehmigt hat. Im selben Schreiben heißt es jedoch, daß die offizielle Bezeichnung unseres Landes "Provinz Bozen" lautet und die Bezeichnung "Südtirol" nicht mit einschließt, weshalb dieser Name aus dem Artikel 1 der erwähnten Gesetzesmaßnahme zu streichen ist.

In diesem Zusammenhang muß man sich fragen, ob die römische Regierung beabsichtigt, die Bezeichnung "Südtirol" als offizielle Bezeichnung nicht anzuerkennen und somit auch aus dem (noch zu genehmigenden) deutschen Wortlaut des Autonomiestatutes zu streichen. Soll Südtirol in Zukunft offiziell nur mehr "Provinz Bozen" heißen?

Dies vorausgeschickt, wünscht der unterfertigte Landtagsabgeordnete der Südtiroler Volkspartei vom Landeshauptmann in Erfahrung zu bringen:

1. wird die Südtiroler Landesregierung den Verweis der Regierung, die Bezeichnung "Südtirol" aus dem Gesetz zu streichen, annehmen?
2. Wenn nicht, in welcher Form wird sich die Landesregierung dafür einsetzen, daß die Bezeichnung "Südtirol" als offizielle Bezeichnung verwendet werden darf?

La parola all'interrogante, dottor Dubis, per l'illustrazione.

**DUBIS (SVP):** Herr Präsident! Die vorliegende Anfrage verliert völlig ihren Sinn, wenn sie in italienischer Sprache verlesen wird und hierbei für den Ausdruck "Südtirol" das italienische "Alto Adige" verwendet wird. Mir geht es in keiner Weise um den Ausdruck "Alto Adige", sondern lediglich um den Ausdruck "Südtirol". Deshalb beantrage ich, daß in diesem Fall in der italienischen Übersetzung der Anfrage das Wort "Südtirol" angeführt wird, denn sonst hat die gesamte Anfrage keinen Sinn.

Ich war nicht wenig erstaunt, als ich die Mitteilung des Regierungskommissärs bekam, aus der hervorging, daß die Diktion "Südtirol" aus dem Gesetzestext zu streichen sei, weil die offizielle Bezeichnung "Provinz Bozen" laute und nicht "Südtirol". Ich glaube, daß es wichtig ist, daß wir selbst uns darüber klar werden, was wir wollen. Es war doch auch eine der ersten Errungenschaften des "Paketes", daß unser Land in Zukunft wieder offiziell "Südtirol" heißen kann. Wie steht es nun hiermit im Au-



tonomiestatut? Ich glaube, daß dies die rechtliche Kernfrage hinsichtlich der effektiven Möglichkeit ist, den Ausdruck "Südtirol" offiziell zu verwenden.

Herr Landeshauptmann, der Art. 114 des Autonomiestatutes besagt und ich möchte ihn hier verlesen: "La traduzione in lingua tedesca del presente testo unico concernente lo Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige (Trentino - Südtirol) sarà pubblicato nel bollettino ufficiale della Regione".

Hier wird im Art. 114 also ausdrücklich die Bezeichnung "Südtirol" verwendet als offizielle Übersetzung. Aber ich komme jetzt zum Kernpunkt, Herr Landeshauptmann: diese Bezeichnung wird hier im Zusammenhang mit dem Namen der Region verwendet. Die Region heißt also "Trentino-Südtirol". Ich konnte im Autonomiestatut keinen ähnlichen Passus finden, in dem die Bezeichnung "Südtirol" auch als Bezeichnung für das Land Südtirol, also unabhängig von der Region vorgesehen ist. Deshalb dachte ich mir, daß es nützlich sei, daß wir uns über diese Frage einmal Gedanken machen.

Denn ich glaube nicht, daß es in unserem Sinne sein kann, wenn die Bezeichnung "Südtirol" nur im Zusammenhang mit der Region verwendet werden dürfte. Wenn also immer nur dann von "Südtirol" gesprochen werden dürfte, wenn es sich um die Region Trentino-Südtirol handelt, nicht jedoch, wenn es sich um das Land, um die Provinz Bozen handelt. Aus diesem Grunde habe ich diese Anfrage eingebracht. Denn "de facto" haben wir, unabhängig vom Wortlaut des Autonomiestatutes, die Bezeichnung "Südtirol" immer gleichlautend für das Territorium der Provinz Bozen verwendet und ich möchte dies auch "de jure" verankert wissen.

**MAGNAGO (Landeshauptmann - SVP):** Der anfragende Kollege Dr. Dubis stellt hier zwei Fragen: "Wird die Südtiroler Landesregierung den Verweis der Regierung, die Bezeichnung "Südtirol" aus dem Gesetz zu streichen, annehmen?"

Zweite Frage: "Wenn nicht, in welcher Form wird sich die Landesregierung dafür einsetzen, daß die Bezeichnung "Südtirol" als offizielle Bezeichnung verwendet werden darf?"

Ich bin einerseits der grundsätzlichen Meinung, daß bezüglich Gesetzestexten, wenn das Wort "Alto Adige" nicht gebraucht werden kann, dann kann auch in der Übersetzung nicht das Wort "Südtirol" gebraucht werden. Beziehungsweise umgedreht, wenn das Wort "Südtirol" nicht gebraucht werden kann, kann ebenso wenig das Wort "Alto Adige" gebraucht werden.

Denn die Region heißt Trentino - Alto Adige, Trentino-Südtirol und somit muß das eine wie das andere gelten, wenn man dies von der Region ableiten will, wie Sie es in den Raum gestellt haben, sehr geehrter Kollege Dubis.

Wir reden also von Gesetzestexten und nicht von Briefköpfen, denn wenn Sie bei der Korrespondenz der Landesräte oder des Landeshauptmannes die Briefköpfe sehen, finden Sie überall den Titel "Autonome Provinz

Bozen - Südtirol" oder "Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige". So heißt es heute. Aber bei der Regierung geht es ja nicht darum, was als Briefkopf auf den Briefen steht, sondern es geht um die Gesetzestexte.

Auf die erste Frage, ob die Landesregierung des Verweises der Regierung, die Bezeichnung "Südtirol" aus diesem spezifischen Gesetz zu streichen, annimmt, kann ich Ihnen gleich antworten.

Dieses Gesetz ist bereits veröffentlicht und bevor die Landesregierung sich zu diesem Gesetz äußern konnte, ist es bereits veröffentlicht worden. es ist dabei bereits eine Streichung vorgenommen worden - ich muß noch der Sache nachgehen, von wem - und zwar ist es im Gesetzesblatt der Region mit einer anderen Bezeichnung veröffentlicht worden, als es im Gesetz stand.

Im Gesetz hieß es, wenn ich mich auf Ihre Anfrage stütze: "Provinz Bozen - Südtirol" "Provincia di Bolzano - Alto Adige".

Im Gesetzesblatt der Region steht "Provincia Autonoma di Bolzano", was im Gesetzestext nicht enthalten war, also "Autonome Provinz Bozen" und nicht "Provinz Bozen", wie es der Landtag in dem Gesetz genehmigt hatte. Dort hieß es "Provinz Bozen - Südtirol" und veröffentlicht wurde jetzt "Autonome Provinz Bozen".

Wenn Sie mich also jetzt fragen, ob der Landesausschuß darauf zu bestehen gedenkt, daß im Gesetz der Name "Südtirol" und im italienischen Text "Alto Adige" hineinkommt, dann kann ich Ihnen sagen, daß wir diese Absicht hätten, nachdem wir die Situation überprüft haben. Es ist aber in der Zwischenzeit das Gesetz bereits veröffentlicht worden, die Bürokratie hat ihren Lauf genommen, bevor wir in der Lage waren, etwas zu unternehmen.

Wir dürfen aber nicht vergessen, daß die Anfrage zu einer Zeit eingetroffen ist, in der ich im Urlaub war, sie ist am 17. August hier eingetroffen. Ich war gar nicht da, ich habe das Thema nach dem Urlaub aufgeworfen, weil die Anfrage an mich persönlich gerichtet war und ich dazu auch die Meinung des Landesausschusses hören wollte. Nachdem dieser seine Meinung geäußert hatte - die ich Ihnen jetzt auch bringen werde -, war aber das Gesetz bereits veröffentlicht worden.

Wenn wir aber nun einen Rechtsanspruch auf eine bestimmte Diktion ableiten wollen, müssen wir das von beiden Diktionen ableiten.

Wenn ich die zweite Frage beantworte, kann ich Ihnen sagen, daß der Landesausschuß auf dem Standpunkt steht, daß das Wort "Südtirol - Alto Adige" gebraucht werden kann, immer unter der Voraussetzung allerdings, daß zuerst die Bezeichnung - "Autonome Provinz Bozen" gebraucht wird, so wie es heute gemacht wird und dann mit Bindestrich "Südtirol" oder "Alto Adige". Somit ist der Landesausschuß dieser Ansicht und in diesem Sinne wird die Südtiroler Landesregierung in Rom intervenieren und darauf bestehen.

Es besteht nun noch die Frage, ob es "Autonome Provinz Bozen" heißt oder nur "Provinz Bozen". Im Art. 1 unseres Autonomiestatutes wird von der Provinz Trient und Bozen gesprochen, im Art. 3 heißt es im dritten

Absatz - "die Provinzen Bozen und Trient", im Art. 77 heißt es dann auch noch - "die autonomen Provinzen Bozen und Trient". Es gebraucht also das Autonomiestatut öfters die Bezeichnung "Provinz Bozen" und "Provinz Trient", aber dann auch einige Male die Bezeichnung die Diktion "Autonome Provinz Bozen". Damit ist es klar, daß es schon nicht stimmen kann, wenn der Regierungskommissar schreibt, daß man nur "Provincia di Bolzano", "Provinz Bozen" sagen darf. Denn nachdem das Statut auch den Ausdruck der "Autonomen Provinz" gebraucht, es außer Zweifel steht, daß dies zulässig ist.

Weil wir jetzt darüber reden, gibt es aber auch noch einen weiteren Aspekt. Herr Dr. Dubis, Sie haben den Art. 114 zitiert und es stimmt, daß der Art. 114 die Bezeichnung "Regione Trentino-Alto Adige" bringt, also Region Trentino-Südtirol.

Dieser Artikel könnte ein Aufgänger dafür sein, daß man sagt: Unter der Voraussetzung, daß man die Bezeichnung, die im Autonomiestatut offiziell verwendet wird, nämlich "Autonome Provinz Bozen", könnte man mit Bindestrich auch das Wort "Südtirol" verwenden.

Denn die Region heißt Trentino-Südtirol, weil sie aus den beiden Provinzen zusammengesetzt ist. Wenn man also "Südtirol" sagt, meint man natürlich Südtirol und wenn man von "Trentino" spricht, meint man selbstverständlich die Provinz Trient. Aber ich glaube, daß dafür weniger der von Ihnen zitierte Artikel 114, sondern der Art. 1 des Autonomiestatutes ausschlaggebend ist, in dem es heißt: "Das Trentino-Südtirol, welches die Gebiete der Provinz Trient und Bozen umfaßt, wird zu einer autonomen Region erklärt".

Das heißt, daß die Region Trentino-Südtirol die beiden Provinzen Bozen und Trient umfaßt. Somit wird die Provinz Bozen mit "Südtirol" bezeichnet. Aus diesem Grund ist der Landesausschuß der Ansicht, daß es möglich sein muß, ja daß das Recht darauf besteht, unter der Voraussetzung der Verwendung des offiziellen Ausdruckes "Autonome Provinz Bozen" oder "Provinz Bozen" nach einem Bindestrich auch das Wort "Südtirol" zu gebrauchen.

Die Landesregierung wird in diesem Sinne in Rom intervenieren, daß man bei Gesetzestexten diese Diktion verwenden kann. Sollte man in Rom damit nicht durchkommen, ich weiß das nicht, kann man immer noch weitere Schritte unternehmen. Ich glaube zwar nicht, daß es notwendig wäre, aber dann müßte man eventuell gewisse gesetzliche Unterlagen ändern; es könnten unter Umständen auch Durchführungsbestimmungen dabei eine Klärung erbringen.

**DUBIS (SVP):** Ich möchte dem Landeshauptmann für die ausführliche Antwort danken und nehme gerne zur Kenntnis, daß sich der Landesausschuß mit diesem Problem befaßt hat. Ferner nehme ich zur Kenntnis, daß dieses Problem in Rom erörtert werden soll und weiters, daß notfalls im Rahmen einer Durchführungsbestimmung daran gedacht werden soll, hier Klarheit zu schaffen.

Es wäre allerdings zweckmäßig, Herr Landeshauptmann, sich auch darüber Gedanken zu machen, ob man nicht im Rahmen dieser klärenden Aussprachen versuchen sollte, territoriell gesehen zu erwirken, daß Südtirol identisch mit dem Territorium der Provinz Bozen ist, ebenso wie das Trentino mit dem Territorium der Provinz Trient identisch ist. Ich bin damit einverstanden, daß man die Diktion "Autonome Provinz Bozen - Südtirol" verwendet, wenn man die Institution als solche bezeichnet. Ich glaube, das sollte man sich noch etwas besser überlegen, denn sonst würde man das Wort "Südtirol" wieder nur im Zusammenhang mit "Autonome Provinz" gebrauchen können.

Jedenfalls danke ich und nehme gerne zur Kenntnis, daß dieses Problem in Rom geklärt werden wird.

**PRESIDENTE:** Per questa mattina sono finite le interrogazioni. Prego ancora una volta i signori Assessori di voler mandare le risposte scritte alle interpellanze che le richiedono.

Passiamo ora alla richiesta del Consigliere Sfondrini. Devo dire che l'art. 100 del Regolamento dice: "La mozione pervenuta almeno 10 giorni prima di quella fissata per la seduta del Consiglio provinciale è posta all'ordine del giorno della seduta medesima".

Ieri non avevno quindi potuto inserire questa mozione nell'ordine del giorno, non essendo scaduti i 10 giorni. L'abbiamo comunque inserita oggi in un ordine del giorno suppletivo. Se non ci sono difficoltà da parte di nessuno, possiamo cominciare a trattarla. Se invece ci sono difficoltà dò la parola a due consiglieri e favore, a due contro e poi metto in votazione la proposta.

La parola al Presidente della Giunta, dottor Magnago.

**MAGNAGO (Landeshauptmann - SVP):** Sehr geehrte Kollegen! Wir haben heute eine Zusatztagesordnung bekommen mit einem Beschlusantrag, von dem der Landtagspräsident gesprochen hat.

Man macht den Vorschlag, diesen Beschlusantrag jetzt sofort zu behandeln und zwar bevor die anderen Punkte auf der Tagesordnung behandelt werden. Dazu muß ich folgendes im Namen des Landesausschusses erklären: die Materie, die Gegenstand dieses Beschlusantrages ist, ist einerseits ernst und delikat und bedarf einer gründlichen Prüfung des Landesausschusses, damit er dazu Stellung nehmen kann. Ich beantrage somit, daß dieser Beschlusantrag, den wir erst vor kurzem bekommen haben und über den sich der Landesausschuß noch keine Meinung bilden konnte, heute in der Nachmittagssitzung behandelt wird. Dadurch hat der Landesausschuß die Möglichkeit, nach der Landtagssitzung sich in einer eigenen Sitzung mit dem Thema zu befassen und am Nachmittag seine Stellungnahme zu dem Beschlusantrag zu geben.

Eine übereilte Behandlung dieses Beschlusantrages, ohne dem Landesausschuß die Möglichkeit zur Bearbeitung in einer eigenen Sitzung zu bieten, wäre meines Erachtens nach nicht seriös.

**SFONDRINI (PSI):** Non voglio polemizzare con il Presidente della Giunta provinciale, perchè la sua proposta è difficilmente non accettabile. Infatti, c'è l'impegno da parte della Giunta e del Consiglio provinciale di trattare la nostra mozione al primo posto della seduta pomeridiana. Se per caso dovessimo prendere un disegno di legge in esame e non finirlo questa mattina, c'è l'impegno di sospendere la sua trattazione e trattare la mozione.

Voglio però far osservare al signor Presidente della Giunta che l'art. 100 del Regolamento impedisce al Presidente del Consiglio di inserire l'argomento all'ordine del giorno per dare modo, in dieci giorni, al Governo provinciale di prendere posizione. Questo perchè il Governo provinciale deve avere il tempo di discutere e di studiare l'argomento. Facciamo l'ipotesi che non ci fosse stato nessun punto all'ordine del giorno, ma solo interrogazioni ed interpellanze, allora questa mattina avremmo potuto discutere la mozione, perchè i dieci giorni erano sufficienti per la Giunta di prendere posizione.

C'è un'altra cosa che voglio fare notare. L'argomento della mozione è di tale attualità che i membri del Consiglio non possono assolutamente non trattare, perchè sarebbero dei pessimi politici. Si tratta di argomenti e di questioni che sono all'attenzione dell'opinione pubblica per la loro gravità. Credo quindi, che una classe politica debba rendersi conto della gravità di questi problemi, perchè non sono sorti dalla sera alla mattina, ma è già più di un mese che sono all'attenzione della pubblica opinione.

Il problema della Sarner-Ski e dello Stabilimento Lancia si trascina da alcuni anni. Ora, questi problemi hanno raggiunto un acutezza tale per cui gli organi politici e di governo della nostra provincia, che hanno competenza piena nella materia non possono assolutamente ignorare. Allora, signor Presidente, fatte queste osservazioni, siamo d'accordo di trattare oggi pomeriggio all'inizio della seduta la mozione in oggetto.

Il Presidente ha detto che oggi pomeriggio la Giunta si riunirà per prendere posizione sulla mozione, quindi vorrei specificare che la mozione presentata dai consiglieri di opposizione era una mozione che non considerava, fino a prova contraria, il Governo della Provincia come controparte. Anzi, chiedeva alla Provincia l'impegno e il coinvolgimento delle forze politiche e sindacali. Voglio affermare che se la mozione fosse stata almeno letta non avrebbe avuto come risultato una richiesta di rinvio, ma certamente una prontissima trattazione. Comunque, piuttosto che vedere l'argomento differito alla prossima settimana, accettiamo che la mozione venga trattata al primo punto oggi pomeriggio.

**PRESIDENTE:** Va bene, allora tutti d'accordo che oggi pomeriggio verrà discussa la mozione, presentata dai consiglieri di opposizione.

Punto 2) all'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n. 258/78 e 268/78: **Modificazioni alla legge provinciale 18.3.1972, n. 5, concernente l'istituzione del CESP**".

Punkt 2 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr. 258/78 und 268/78: **Änderungen zum Landesgesetz vom 18. März 1972, Nr. 5, betreffend die Errichtung des Landeswirtschafts- und Sozialbeirates**".

La parola alla terza Commissione legislativa per la lettura della relazione.

**MITOLO (MSI-DN):** La terza Commissione legislativa si è riunita il giorno 11 luglio 1978, in ottemperanza all'invito fatto dal Presidente del Consiglio provinciale di unificare i due disegni di legge provinciali n. 258/78 e n. 268/78 riguardanti "Modifiche alla legge provinciale 18 marzo 1972, n. 5, concernente l'istituzione della Consulta Economico-Sociale della Provincia (CESP)", il primo di iniziativa dei consiglieri Bertorelle, Achmüller e Franzelin-Werth, il secondo di iniziativa della Giunta provinciale, su proposta dell'Assessore alla programmazione economica Dr. Alfons Benedikter.

Con la proposta di legge di cui all'allegato si intende modificare la legge provinciale 18.3.1972, n. 5, secondo l'esperienza acquisita in questi sei anni dalla sua approvazione, che ha visto un uso molto modesto di questa istituzione, per cui la Consulta ha esaminato pochissimi disegni di legge.

Pertanto con l'art. 1 di questa proposta legislativa si introduce l'obbligatorietà della Giunta provinciale di chiedere il parere della Consulta sul programma provinciale di sviluppo, per il piano di coordinamento territoriale, nonché per i disegni di legge di iniziativa della Giunta che implicino direttive fondamentali di politica economica e sociale.

L'art. 2 prevede il termine di 50 giorni entro il quale la Consulta deve esprimere il suo parere in merito alle richieste pervenute.

Gli artt. 3, 4 e 5 disciplinano la composizione e la nomina dei membri della Consulta.

Con l'art. 6 si aumentano i compensi al presidente e ai vicepresidenti, rispettivamente a 200.000 e 100.000 lire, modificando anche il gettone di presenza per i membri che partecipano alle sedute della Consulta e delle commissioni.

L'art. 7 prevede la possibilità della sostituzione dei membri effettivi con un sostituto, che abbia però i requisiti previsti dagli artt. 5 e 7 della legge costitutiva.

Infine, l'art. 8 estende la corresponsione dei gettoni di presenza anche agli esperti chiamati di volta in volta dalla Consulta, e l'art. 9 stabilisce la facoltà di votazione separata per i singoli gruppi.

L'art. 10 riguarda il finanziamento delle spese previste dall'articolo 6 del presente disegno di legge.

La Commissione confida nella sollecita approvazione del disegno di legge allegato.

Die dritte Gesetzgebungskommission ist am 11. Juli 1978 zusammengetreten, um dem Ersuchen des Landtagspräsidenten nachzukommen, die beiden von den Landtagsabgeordneten Bertorelle, Achmüller und Franzelin-Werth bzw. von der Landesregierung auf Vorschlag des Landesrates Dr. Alfons Benedikter eingebrachten Landesgesetzentwürfe Nr. 258/78 und Nr. 268/78 betreffend "Änderungen zum Landesgesetz vom 18. März 1972, Nr. 5, betreffend die Errichtung des Landeswirtschafts- und Sozialbeirates" zu vereinheitlichen.

Mit dem beiliegenden Gesetzentwurf soll das Landesgesetz vom 18. März 1972, Nr. 5 abgeändert werden, und zwar aufgrund der Erfahrungen der letzten sechs Jahre, in denen dieser Beirat nur selten in Anspruch genommen wurde und er somit nur wenige Gesetzentwürfe geprüft hat.

Im Artikel 1 dieses Gesetzentwurfes wird daher der Landesregierung zur Pflicht gemacht, das Gutachten hinsichtlich des Landesentwicklungsprogrammes, des Landesraumordnungsplanes sowie der auf Initiative des Landesausschusses eingebrachten Gesetzentwürfe, welche grundlegende wirtschafts- und sozialpolitische Richtlinien beinhalten, einzuholen.

Der Artikel 2 sieht die Frist von 50 Tagen vor, innerhalb welcher der Beirat das angeforderte Gutachten abzugeben hat.

Die Artikel 3, 4 und 5 enthalten Bestimmungen über die Zusammensetzung des Beirates und die Ernennung der Mitglieder.

Im Artikel 6 werden die Vergütungen an den Präsidenten und an die Vizepräsidenten auf 200.000 bzw. 120.000 Lire und ebenso die Sitzungsgelder für die Mitglieder erhöht, die an den Sitzungen des Beirates und der Kommissionen teilnehmen.

Der Artikel 7 sieht die Möglichkeit der Ersetzung der wirklichen Mitglieder durch Ersatzmitglieder vor, die aber die Voraussetzungen gemäß Artikel 5 und 7 des Gesetzes über die Errichtung des Beirates besitzen müssen.

Im Artikel 8 ist die Auszahlung der Sitzungsgelder auch für die Fachleute vorgesehen, die von Fall zu Fall vom Beirat herangezogen werden.

Der Artikel 9 sieht die nach Kategoriegruppen getrennte Abstimmung vor.

Der Artikel 10 betrifft schließlich die Deckung der Ausgaben laut Artikel 6 dieses Gesetzentwurfes.

Die Kommission ersucht um die Genehmigung des beiliegenden Gesetzentwurfes.

**PRESIDENTE:** Dichiaro aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al consigliere Bertorelle.

**BERTORELLE (DC):** Prendo la parola come presentatore del disegno di legge, che è stato messo assieme a quello presentato dalla Giunta. Si tratta di due disegni di legge, che si integrano uno con l'altro e non contrastano uno con l'altro, per cui giustamente il Presidente li ha mes-

si assieme. La proposta originaria, è stata presentata da me, assieme ai consiglieri Franzelin ed Achmüller, ancora il 17 gennaio 1978. E' stata presentata quando ci si è resi conto che uno spiraglio di possibilità di modifica sulla legge del CESP esisteva, dopo aver anche fatto dei sondaggi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Infatti, mentre prima il parere del CESP era assolutamente facoltativo, con la proposta di legge nostra, si prevede che tale parere è obbligatorio per il programma economico-sociale, per il piano di coordinamento territoriale, nonché per i disegni di legge di iniziativa della Giunta che indichino direttive di politica economico-sociale.

La modifica, come si rendono conto i signori consiglieri, è sostanziale; però ad onor del vero, già la Giunta a suo tempo, aveva tentato questa strada, ma era stata bloccata da rilievi governativi, i quali partivano da un presupposto di illegittimità di un procedimento, che chiedesse obbligatoriamente il parere del CESP, in quanto questo avrebbe modificato l'iter legislativo previsto dallo Statuto.

Abbiamo potuto dimostrare e confidiamo che questo venga confermato dal Governo, che l'iter delle leggi, previsto dallo Statuto, non può venir modificato in nessun modo, quando si prevede che su alcune materie il parere sia obbligatorio. Infatti, quando viene regolato questo parere non fa altro che arricchire la disposizione di legge prevista dalla Giunta e non può in nessun modo bloccarlo. Questo è il punto, che in nessun modo il parere del CESP, anche se obbligatorio, potrebbe bloccare, ritardare o impedire la presentazione del disegno di legge, sia che avvenga da parte della Giunta, sia che avvenga da parte di iniziativa consiliare.

Superata questa norma di carattere giuridico di illegittimità, resta il problema di merito, per il quale questa proposta viene presentata. L'esperienza di questi anni, la legge del CESP è funzionante ormai da cinque anni, ci dimostra che sono importanti tutte le riunioni che vengono fatte dalla Giunta con le organizzazioni sindacali nel momento in cui vengono presentati determinati disegni di legge o avvengono determinati fatti, ma più importante ancora è la sistematicità, la periodicità dell'audizione delle parti sociali, che sono sindacati, rappresentanti di enti pubblici, rappresentanti di comunità, rappresentanti di categorie imprenditoriali, in occasione delle singole leggi. E' in questa occasione che il dialogo diventa più concreto, che il dialogo diventa più produttivo di risultati.

Quando il parere è obbligatorio secondo la nostra proposta? Quando si parla del programma economico-sociale, il piano di coordinamento e disegni di legge, che implicano direttive di politica economico-sociale.

Quindi, in sostanza nel campo della programmazione. La programmazione ormai si rileva una necessità; anche noi dobbiamo prendere atto di questa situazione ed anche noi dobbiamo prenderne atto, anche se i riflessi della crisi economica in campo nazionale non hanno ancora toccato la nostra provincia in modo doloroso, tuttavia dobbiamo renderci conto che soltanto una programmazione può dare una precisa indicazione ai no-



stri programmi ed all'utilizzo dei nostri fondi. Il problema è tutto qui e confidiamo che l'approvazione di questa legge, sia per la parte presentata da noi ed anche per la parte presentata dalla Giunta, possa trovare accogliamento sia da parte del Consiglio, che da parte del Governo e possa inaugurarsi un periodo nel quale il CESP possa essere chiamato più frequentemente ad esprimersi. Abbiamo visto che in parecchie occasioni ci sono state delle relazioni veramente interessanti da parte del CESP e quindi abbiamo potuto toccare con mano l'utilità di questo organismo, che in sede locale, sia pure in formato più piccolo, prevede quel rapporto che in campo nazionale è già previsto con un altro ente un po' più grosso, che però non funziona tanto bene, come funziona il nostro.

Questa è la ragione della nostra iniziativa e questi sono i risultati che noi ci proponiamo.

**MITOLO (MSI-DN):** Signor Presidente, signori colleghi, ho già approvato la modifica dell'unificazione dei due disegni di legge in sede di Commissione e quindi ribadisco il mio punto di vista. Ritengo che questo organismo debba essere fatto funzionare più spesso e debba essere investito di maggiore responsabilità. C'era e c'è tuttora un problema di carattere economico, perchè evidentemente questo organismo, se affronta certi problemi, certi temi, se svolge una determinata attività tiene occupati i propri componenti in misura non indifferente. Mi permetto di sottolineare che all'art. 1, si dice che la Giunta può interpellare e può chiedere il parere del CESP, su progetti di legge e questo parere diventa vincolante soltanto su determinati argomenti.

Vorrei che fosse anche chiaro che comunque il parere del CESP deve essere preventivo e deve essere tenuto in conto prima di qualsiasi altro contatto con altre forze. Altrimenti il valore di questo organismo viene svuotato di contenuto. Mi spiego meglio: se a determinati progetti di legge vengono interessati i sindacati, l'associazione industriali, l'associazione commercianti, l'associazione artigiani, gli ordini professionali, quando è la fine il parere del CESP non significa più niente, perchè prima del CESP si è preso contatto con altre organizzazioni, le quali hanno probabilmente per effetto della propria rappresentanza politica in seno a questa assemblea, hanno fatto determinate pressioni e condizionato la Giunta stessa su una certa linea. Quindi, questo organo consultivo della Giunta deve essere interpellato prima di qualsiasi altra forza o organizzazione. Successivamente in base al parere del CESP ed in base a quanto espresso da questo organismo, si possono prendere contatti che la Giunta provinciale ritiene opportuni, al fine di interessare il maggior numero possibile di organizzazioni, al fine di un ampliamento della partecipazione alle scelte politiche, alle scelte economiche-sociali, che interessano la Giunta provinciale. Quindi, vorrei che all'art. 1 - presenterò poi un emendamento aggiuntivo - fosse aggiunto un comma, che prevede comunque la consultazione preventiva del CESP.

Per quanto riguarda i compensi la Commissione ha ritenuto di dover ritoccare leggermente le proposte originarie di legge e credo che la proposta sia equa. Certamente ci rendiamo conto che il tempo speso ed il tempo impiegato, da coloro che fanno parte di questo organismo, deve essere sufficientemente remunerato e deve essere sufficientemente compensato, anche per ottenere da parte dei componenti stessi tutto l'impegno e per ottenere che a questo organismo che è molto importante e ricalca precedenti organismi, si interessino persone preparate, qualificate, non solamente aventi qualificazioni politiche, ma anche qualificazioni professionali e tecniche di rilievo. Qui, mi permetto anche di sottoporre una considerazione, che riguarda proprio la qualificazione tecnica e professionale: non sempre i rapporti di forze politiche riescono ad esprimere in questi organismi il meglio. Raccomando sempre di tenere conto dell'esperienza, della cultura, della preparazione professionale e della capacità tecnica, più che della tessera, che eventualmente i membri di questo organismo possono avere in tasca e possono esibire.

Mi trova consenziente il disegno di legge, anche con l'auspicio che questo organismo funzioni più spesso e che si sentano i pareri sul maggior numero possibili di progetti e sulle questioni, che maggiormente interessano lo sviluppo di questa nostra provincia.

**STECHER (PCI-KPI):** Im Bericht der zuständigen Landeskommission wird offen zugegeben, daß der Wirtschafts- und Sozialbeirat in den letzten 6 Jahren nur selten in Anspruch genommen worden ist. Daher hat sich die Frage einer gesetzlichen Abänderung aus verschiedenen Gründen gestellt. Der Hauptgrund für die geringere Konsultation und Inanspruchnahme des Beirates liegt aber unserer Ansicht nach im mangelnden politischen Willen der Landesregierung, also weniger auf juridischem Gebiet.

Wir wissen aus Erfahrungen, daß erst auf Drängen von Ratsmitgliedern gewisse Gesetze dem Landesbeirat zur Begutachtung vorgelegt worden sind. Es ist kein Geheimnis, daß die beiden vorgelegten Abänderungsgesetze innerhalb der Mehrheitsparteien, besonders in der SVP, zu bewegten Diskussionen und Konfrontationen geführt haben. Einerseits wollte man mit allen Mitteln strikt und stur die bisher betriebene Politik einer gewissen Konzentrierung weiterführen, andererseits mußte man aber wahrnehmen, daß in der Öffentlichkeit ein immer größer werdendes Unbehagen herangewachsen ist, das nicht mehr übersehen werden konnte. Die breiten sozialen Schichten und wirtschaftlichen Kräfte lassen sich in Südtirol auf die Dauer nicht mehr übergehen.

Nun zu dem vereinigten, vorliegenden Abänderungsgesetz: wir finden es positiv, daß die Gutachten nun obligatorisch werden sollen, dieses verpflichtende Gutachten soll selbstverständlich nur für Gesetze sozialer und wirtschaftlicher Natur gelten.

Wir sind jedoch der Anschauung, daß der Art. 1 einer Abänderung bedarf. Ein solches Gutachten sollte für alle Gesetzentwürfe dieses Inhaltes notwendig sein, unabhängig davon, wer sie eingebracht hat. Es soll

also nicht nur die Landesregierung verpflichtet werden, denn es könnte sich der Umstand ergeben, daß eine Ratsfraktion oder eine Gruppe die Initiative ergreift und einen Gesetzesentwurf vorlegt.

In diesem Fall wäre es unserer Meinung nach ebenfalls wichtig und notwendig, daß der Beirat dieses Gesetz behandelt. Deshalb haben wir einen Abänderungsantrag zum Art. 1 eingebracht, der auch vom Kollegen Erschbaumer mitunterzeichnet wurde. Darin wird formuliert, daß dieses Gutachten generell gehalten werden soll.

Was die Zusammensetzung des Beirates betrifft, so ist festzustellen, daß sie nicht unseren Wünschen und unseren Vorstellungen entspricht. Wir sind der Anschauung, daß die Arbeitervertreter, ja selbst die Unternehmervertreter nicht den Gegebenheiten entsprechend vertreten sind. Wir glauben, daß die dritte Komponente nicht so stark zu sein braucht. Es sollte auch der Vertreter der Heimatfernen von den Gewerkschaften designiert werden, es wird aber im Gesetz ein anderer Mechanismus vorgesehen.

Das Verhältnis der Besetzung entspricht also nicht unseren Vorstellungen und auch nicht der Realität Südtirols.

Es ist auch nicht das erste Mal, daß wir mit dem Modus für den Proporz nicht einverstanden sind. Wir sind der Meinung, daß der Proporz nicht nach dem Verhältnis hier im Landtag angewendet werden dürfte, sondern daß man endlich darangehen müßte, den Proporz aufgrund des Ergebnisses der Volkszählung anzupassen.

**ERSCHBAUMER (SPS):** Sehr geehrter Herr Präsident! Es ist vielleicht ganz gut, daß noch einige Redner das Wort ergreifen, denn wenn wir jetzt abstimmen müßten, wäre die notwendige Anzahl an Abgeordneten nicht gegeben. Ich werde mich bemühen, noch einige Zeit zu verschwenden, damit dieses wichtige Gesetz dann auch verabschiedet werden kann.

Wir begrüßen grundsätzlich die Einrichtung des Wirtschafts- und Sozialbeirates, wenn dieses Gremium funktioniert und die Aufgabe erfüllt, für die es geschaffen wurde. Wir wissen, daß ähnliche Einrichtungen sowohl auf nationaler wie auf europäischer Ebene besser funktionieren als dies bei uns der Fall war. Ich habe im Namen der SPS im Laufe der letzten Jahre öfters darauf hingewiesen, daß dieser Wirtschafts- und Sozialbeirat nicht funktioniert, daß viel zu wenig Gesetze diesem Gremium zur Begutachtung vorgelegt werden. Ich habe mich darüber gefreut, als am 17. Jänner 1978 von Vertretern der beiden größten Parteien im Landtag ein Gesetzesentwurf eingebracht wurde.

Nicht nur wegen des einzigen Artikels, den dieser Gesetzesentwurf enthielt, sondern weil ich dachte, daß jetzt ein Umdenken einsetzt. Das war aber nicht der Fall. Seit dem Einreichen des Gesetzesentwurfes im Jänner bis zu den Sommerferien haben wir 46 Gesetzesentwürfe im Südtiroler Landtag verabschiedet, es sind nicht einmal von 3 Gesetzen die Gutachten dem Landtag vorgelegt worden. Es hat sich also ein positives Umdenken bezüglich des Beirates nicht eingestellt, obwohl die Initiative von den Parteien mit der absoluten Macht und Mherheit gekommen ist. Man muß also

überlegen, wenn jetzt kurz vor Ende der Legislaturperiode versucht wird, nach außen eine positive Veränderung vorzubringen, daß dies keinen Sinn hat, wenn in Wirklichkeit der politische Wille nicht gegeben ist.

Aber man kann auch mit diesem Gesetz kein Umdenken der Landesregierung herbeiführen, denn wenn sie positiv dazu eingestellt wäre, hätte sie in den letzten 8 Monaten dementsprechend gehandelt.

Im Gesetzentwurf wird von den Erfahrungen der letzten 6 Jahre gesprochen, das hätte man auch weglassen können. Denn für die interne Arbeit des Wirtschafts- und Sozialbeirates ändert dies nichts, mit Ausnahme, daß ein Vertreter der Heimatfernen dazukommt. Deswegen kann man nicht von einer negativen oder positiven Beurteilung ausgehen, wenn die Gesetzgeber, in diesem Fall die Landesregierung, diese Gesetze dem Wirtschafts- und Sozialbeirat nicht vorlegen.

Ich möchte es so formulieren, daß dieser Gesetzentwurf nur einen Hauch, einen Tau einer Verbesserung des Bestehenden bringt, aber keinerlei grundsätzliche Änderung. Es ist also nicht die erwartete Erfüllung gekommen, daß man nach 6-jähriger Erfahrung die Landesregierung und alle, die Gesetze einbringen, dazu verpflichtet, grundsätzlich bei Behandlung von wirtschaftlichen und speziellen Themen diese dem Wirtschafts- und Sozialbeirat vorzulegen. Denn ich bin der Meinung, daß die Vertreter in diesem Beirat aus den verschiedenen Schichten unseres Landes ein Recht darauf haben, Stellungnahmen abzugeben. Nicht umsonst haben die Arbeitnehmer und die Arbeiterparteien sich immer wieder bemüht, daß dieser Wirtschafts- und Sozialbeirat errichtet wird.

Es heißt in diesem Gesetzentwurf: das Gutachten ist bei grundlegenden wirtschaftlichen und sozialen Richtlinien obligatorisch.

Das wird eine Auslegungsfrage werden, wer entscheidet, wann das zutrifft. Es könnte sein, daß es viel öfters Gesetze gibt, bei denen ich der Meinung bin, daß sie wirtschaftliche und soziale Gesichtspunkte beinhalten, die Landesregierung sie aber nur als technische Gesetze abtut oder als finanzielle Gesetze und sie deshalb nicht in den Wirtschafts- und Sozialbeirat bringt.

Hier bedürfte es einer klareren Formulierung, wenn man dieses Gremium ernsthaft funktionsfähig machen möchte. Aber das ist den ersten Einbringern nicht gelungen und der Landesregierung mit diesem Text auch nicht.

Zum Art. 1 hat mein Vorredner, der Abgeordnete Stecher, erwähnt, daß wir einen Streichungsantrag eingebracht haben und bereits im Sommer einen Zusatzartikel zum Art. 1, den wir auch heute noch zu diskutieren haben.

Auch der letzte Absatz des Art. 2 kann nicht meine Zustimmung finden, denn es heißt hier, daß der Landesausschuß dem Beirat eine Fristverlängerung genehmigen kann. Damit bin ich nicht einverstanden, denn der Landesbeirat darf nicht in Abhängigkeit des Landesausschusses stehen, sondern er muß als Einrichtung des Parlamentes betrachtet werden. Denn er hat dem Landtag seine Gutachten vorzulegen und nicht der Landesregierung;

deswegen bin ich der Meinung, daß das gestrichen werden müßte. Wenn schon, kann nur der Landtag und sein Präsidium eine Verlängerung der Frist genehmigen.

Auch hier sieht man wieder, wie sehr sich die Landesregierung bemüht, immer mehr Kompetenzen vom Landtag zu bekommen und die Kompetenzen des Landtages auszuhöhlen, sodaß hier keine Funktion mehr bestehen bleibt. Dagegen wehre ich mich.

Ich begrüßte es außerordentlich, daß man mit diesem Gesetz einen Vertreter der Heimatfernen aufnimmt, es ist allerdings unklar, was diese Heimatfernen was diese Heimatfernen-Organisationen sind, wer diese wichtigsten Heimatfernen-Verbände sind. Müssen wir hier auch erst feststellen, wie beim ASGB, wer der Wichtigste, der Repräsentativste ist? Ich finde, es wäre besser gewesen, wenn man hier offen gesagt hätte, welche Verbände in Frage kommen.

Kollege Stecher hat ganz recht, daß man die Gewerkschaften in dieser Angelegenheit nicht ungefragt belassen dürfte. Der einzige Vorschlag besteht darin, daß ein Dreier-Vorschlag gemacht werden soll und damit bin ich nicht einverstanden.

Ich finde, man muß das den Verbänden überlassen, wenn sie vorschlagen wollen und ausschalten, daß die Landesregierung erst noch eine weitere Selektion vornehmen kann, wer ihr politisch näher steht. Das müßte ausgeschaltet werden.

Im Art. 4 müßte meiner Meinung nach ein Termin festgelegt werden, bis wann die Organisationen ihre Vertreter namhaft machen können. Diese Klausel müßte aufgenommen werden, weil wie wissen, daß es in manchen Organisationen schwierig ist, daß Entscheidungen getroffen werden. Ich kann mich erinnern, daß man in einem Gremium auf die Gemeinde-Entscheidung warten mußte, weil diese sich nicht einigen konnte.

Ich hätte auch nichts dagegen, wenn der Präsident und der Vize-Präsident ein erhöhtes Fixgeld erhalten. Denn wir wissen, daß alles teurer geworden ist und wenn ein erhöhte Tätigkeit entfaltet werden soll, dann haben der Präsident und der Vize-Präsident auch mehr Arbeit zu leisten. Ich bin aber niemals damit einverstanden, daß dies rückwirkend bis Jänner 1978 erfolgen soll. Denn erstens haben sie die Leistung nicht erbracht und weiters würden die Steuerzahler kein Verständnis dafür haben, daß wir für eine nichtgleistete Arbeit rückwirkend eine Prämie auszahlen. Aber ich bin damit einverstanden, daß diese Erhöhung nach Inkrafttreten des Gesetzes vorgenommen wird.

Ich habe es bereits erwähnt, daß wir einen Zusatzantrag eingebracht haben, der von vier Abgeordneten unterzeichnet worden ist. Wenn dieser zur Behandlung kommt, werde ich noch darauf zurückkommen.

**PRESIDENTE:** Telegraficamente, per quanto concerne la mia parte ed il partito che qui rappresento, per dichiararmi d'accordo con il provvedimento di legge che stiamo discutendo. Noi l'abbiamo esaminato e lo consideriamo un grosso passo in avanti rispetto al passato.

Il rendere obbligatorio il parere del CESP, quando si tratta del programma provinciale di sviluppo, del piano di coordinamento territoriale e dei disegni di legge, che implicino le direttive fondamentali di politica economica e sociale, ci pare sia veramente un miglioramento ed una definizione dei compiti di questo organismo che fino ad oggi - l'abbiamo notato più volte - non aveva una sua fisionomia particolare. E' anche dare del prestigio al CESP, che come ci è stato detto poc'anzi, è un organismo che merita tutta la nostra considerazione ed il rispetto, perchè si tratta non tanto di organismo politico, quanto di parere tecnico-professionale, i cui pareri hanno veramente un'importanza considerevole e questo l'abbiamo visto nei pochi pareri che abbiamo avuto il piacere di leggere da parte del CESP. Concludo dicendo che la mia parte è disponibile per eventuali emendamenti migliorativi che dovessero nascere lungo il corso della discussione e che saranno esaminati nella loro portata.

La parola al consigliere Achmüller.

**ACHMÜLLER (SVP):** Ich habe mit Kollegin Franzelin den Gesetzesantrag mit unterzeichnet und möchte daher eine kurze Stellungnahme abgeben, wir wie das Problem sehen. Aufgrund der Autonomie ist eine Reihe von Sachgebietsen auf das Land übergegangen und daher haben die im Land getroffenen Entscheidungen oft eine viel größere Tragweite, als dies früher der Fall war; es muß nun im Interesse aller sein und besonders der politisch Verantwortlichen, daß die Früchte dieser Autonomie nicht nur einzelnen Bevölkerungsgruppen vorbehalten bleiben, sondern der gesamten Bevölkerung zugute kommen. Daher ist es wichtig, daß auch möglichst alle Bevölkerungsschichten in den Entscheidungsprozeß mit eingebaut werden, d.h. es müssen die nötigen Voraussetzungen dazu geschaffen werden; es müssen auch außerhalb der parlamentarischen Ebene Formen der Mitbestimmung und Mitentscheidung gefunden werden, die eine ausgewogene und angemessene Vertretung der einzelnen Interessengruppen institutionell sichern.

Man könnte vielleicht dagegen einwenden, daß sich die ausgewogene politische Vertretung ja aus den Wahlen ergibt. Aber wir alle wissen, wie Wahlen laufen, daß sie nicht immer unbedingt Zufallsresultate bringen. Es kommt bei unserem Wahlsystem wesentlich darauf an, wie sich einzelne Personen in der Öffentlichkeit anzubieten verstehen, es spielt auch das Geld eine nicht zu unterschätzende Rolle und bei diesen Gelegenheiten können sehr wohl bestehende Machtpositionen ausgeschlachtet werden. In Südtirol hat es sich bisher erwiesen, daß die Arbeitnehmervertretung besonders hinsichtlich der politischen Vertretung zu kurz gekommen ist. Warum? Es ist eine Tatsache, daß sich der Großteil der Wirtschaftsverbände heute mehr oder weniger mit den heute regierungstragenden Parteien identifiziert, während es bei den Arbeitnehmerorganisationen größtenteils nicht so ist.

Wir können beim KVW beginnen, über den ASGB bis zu den konföderierten Gewerkschaften, die alle eher passiv, wenn nicht ablehnend diesen Parteien und der Landesregierung gegenüber stehen.

Das wirkt sich dann natürlich in der politischen Vertretung aus.

Wir haben aber das Bekenntnis der Volkspartei zum Konzept der Sozialpartnerschaft. Das bedeutet, daß man mit diesem Konzept eine Alternative zum Klassenkampf erstellen möchte. Es ist nun die Frage, inwieweit man diese Bekenntnis, die auch in verschiedenen Grundsatzpapieren festgehalten worden ist, ernst nehmen will. Wenn man es ernst nehmen will, muß es Folgen haben wie auch anderswo, wo man sich zur Partnerschaft bekennt und wo es heute bereits verschiedene Strukturen gibt, die diese Partnerschaft am Leben erhalten und mit Inhalt erfüllen.

In Österreich z.B. ist man nach den Erfahrungen im Krieg und in den Konzentrationslagern dazugekommen, es sind Leute von verschiedenen Bevölkerungsgruppen und mit bestimmten politischen Überlegungen dort hingekommen. Man hat erkannt, daß es nicht geht, in gegenseitigem Haß zu agieren und aus dieser Erkenntnis heraus hat man sich zu den Beschlüssen durchgerungen, die dann zur Institution verschiedener partnerschaftlicher Einrichtungen geführt haben.

Z.B. zur Errichtung der Arbeiterkammern, der Wirtschaftskammern, die die Instrumente darstellen, die die Interessen beider Seiten in wirksamer Weise wahrnehmen. Denken wir etwa auch an die paritätischen Preiskommissionen, in denen die Partnerschaft bis zum Letzten durchgezogen worden ist, d.h. daß niemand einen Vorteil hat. Man weiß, daß sonst um jeden Groschen herumgefeilscht wird, wenn es um Preiserhöhungen geht. Das sind natürlich Institutionen, die wir in unserem Land noch nicht haben, aber die wir uns etwa als Vorbild vorstellen können, wenn auch heute die verfassungsmäßigen Voraussetzungen dafür noch nicht gegeben sind.

Wenn wir es aber mit der Partnerschaft ernst nehmen, gilt es überall dort, wo man Partnerschaft verwirklichen kann, zu versuchen, daß beiden Partnern gleiche Rechte und das gleiche Gewicht zukommen. Das bedeutet, daß niemand bevorzugt wird, daß niemand auch nur einen Vertreter mehr in einem Gremium hat, denn sonst ist es eben keine echte Partnerschaft mehr. Außerdem kommt es natürlich darauf an und ein Gremium, um diese Partnerschaft zu verwirklichen, ist dieser Wirtschafts- und Sozialbeirat, der nun vor einigen Jahren aus einer bestimmten Erkenntnis der Landesregierung heraus ins Leben gerufen worden ist. Es kann einem eigentlich nur leid tun, daß man dieses Gremium zu einer Plattform des Schachspiels zwischen allen sozialen Kräften im Lande macht, daß es vor allem auch gelingt, in diesem Gremium die sozialen Kräfte mit einzubinden, die sonst eventuell unterrepräsentiert sind und bei politischen Entscheidungen nicht so stark vertreten sind. Man muß jetzt im nachhinein auch sagen, daß nach den Erfahrungen mit diesem Gremium bezüglich der Vertreter der Arbeitnehmer und Gewerkschaften deren Verhalten zu respektieren ist, da sie vielfach gar nicht um ihren Rat gefragt worden sind und sie eigentlich den Eindruck gewinnen mußten, daß sie überflüssig sind, trotzdem aber ihre Mitarbeit nicht zurückgezogen haben, sondern vielmehr Mitverantwortung getragen haben und nach wie vor bereit sind, in diesem Gremium mitzuarbeiten.

Warum hat man nun befürchtet, daß von diesem Gremium Entscheidungen getroffen würden, die dann auf politischer Ebene unangenehm sein könnten, weil man beispielsweise einen von dort formulierten Rat in den Begleitbericht eines Gesetzes einbauen muß. Es wäre wahrscheinlich unangenehm, gegen die Meinung des Wirtschafts- und Sozialberiates eine andere politische Entscheidung zu treffen, obwohl dieses Recht dem politischen Gremium immer noch vorbehalten bleibt, das ist klar. Warum es auch immer der Fall gewesen sein mag, so ist es eine Tatsache, daß der Wirtschafts- und Sozialbeirat nicht in dem Maße eingesetzt worden ist, wie es dem damaligen Willen des Gesetzgebers entsprochen hätte. In dem Begleitbericht zum Landesgesetz Nr. 5 von 1972 heißt es immerhin, daß man auf ein solches beratendes Gremium nicht mehr verzichten kann. Man hat aber nicht den Eindruck gewinnen können, daß man nicht mehr darauf verzichten kann, denn sonst wäre dieses Gremium öfter befaßt worden. Die Landesregierung hat sich in dem damaligen Landesgesetz volle Ermessensfreiheit vorbehalten hinsichtlich der Heranziehung dieses Landeswirtschafts- und Sozialberiates, da nirgendwo ein obligatorisches Gutachten vorgesehen war.

Ich glaube, daß es darum wichtig ist, daß es zu dieser Gesetzesänderung kommt und dies hat die Einbringer veranlaßt, diese Gesetzesänderung einzubringen. Ich bin daher auch der Auffassung, daß diese Änderung grundsätzlicher Natur ist, weil der neue Grundsatz eingeführt wird, daß für Entwicklungspläne, den Landesraumordnungsplan und dergleichen, das Gutachten obligatorisch ist. Das wird sich bereits in nächster Zeit auswirken, weil man bereits jetzt über dieses Dreijahresprogramm zu reden beginnt. Ich könnte mir vorstellen, daß dies eine willkommene Gelegenheit ist, auch den Wirtschafts- und Sozialbeirat damit zu befassen.

Es ist dann zu diesem Einheitste gekommen, indem die verschiedenen Vorstellungen der ersten Einbringer eingebaut worden sind, dann auch einige Vorschläge der Landesregierung, die eine Erweiterung der Kompetenzen dieses Gremiums beinhalten. Es ist darin vorgesehen, daß dieser Beirat in sozialen und wirtschaftlichen Fragen zuständig ist und ich glaube, daß die meisten Fragen in dieses Gebiet hineinfallen. Es ist klar, daß man die kulturpolitischen Fragen nicht auch mit einbezogen hat, denn wir haben hierfür ja bereits ein sehr qualifiziertes Gremium auf Landesebene und es hätte keinen Sinn, das eine wie das andere Gremium mit kulturellen Fragen zu befassen. Es ist in diesem Gesetzentwurf außerdem ein Kompromiß zwischen den verschiedenen Vorstellungen gefunden worden, aber die Zusammensetzung dieses Gremiums ist damit mehr als vorher nach partnerschaftlichen Kriterien ausgerichtet: es haben nämlich die im Gesetz vorgesehenen Fachleute nicht mehr eine beschließende Stimme. Man hat unsererseits darauf hingearbeitet, daß die volle Parität gewährleistet würde, also gleichviel Arbeitnehmer wie Arbeitgeber. Es wurde dann ein Kompromiß dahingehend geschlossen, daß das Gremium um 6 Vertreter der Talgemeinschaften bzw. der Stadt Bozen ergänzt wurde, und diese haben jetzt auch das Recht zur Abstimmung.



Man hat auch Sorge dafür getragen, daß die abzuwickelnde Tätigkeit erleichtert wird; es ist vorgesehen, daß dem Beirat jeweils ein Termin von 50 Tagen gegeben wird, innerhalb dessen er sich äußern kann. Weiters ist vorgesehen, daß für die einzelnen Mitglieder jeweils ein Ersatzmitglied namhaft gemacht werden kann, das bei Fehlen des effektiven Mitgliedes dieses vertreten kann.

Es ist dadurch die Beschlußfähigkeit leichter zu erreichen. Man hat auch die Wichtigkeit dieses Gremiums dadurch unterstrichen, daß für die Präsidenten und die Räte des Gremiums die Entschädigungen erhöht worden sind, damit es leichter wird, hier mitzuarbeiten.

Abschließend möchte ich Kollegen Bertorelle für seine Initiative danken, die wir gerne mit unterstützen. Ich möchte es noch einmal erklären, daß nicht alle Vorschläge berücksichtigt werden konnten, wie sie im Laufe der Diskussion vorgebracht worden waren. Aber es ist immer besser, einen Schritt nach vorne zu machen, als am selben Platz stehen zu bleiben. Wir wollen diesen Schritt nach vorne gerne mitmachen, denn wir sind der Auffassung, daß es ein Schritt in Richtung einer weiteren Demokratisierung ist, indem man weitere Schichten der Bevölkerung in die Entscheidungsprozesse mit einbindet, die sonst mehr oder weniger im Abseits stehen.

**NEUHAUSER (SVP):** Ich möchte mich wie immer kurz fassen. Aber ich finde, die Landesregierung sollte sich doch mit dem Gedanken beschäftigen, dieses Gesetz nicht nur zu verabschieden, sondern es auch aktiv zu machen.

Ich habe bereits bei einer früheren Behandlung darauf hingewiesen, daß der Präsident des Industriellenverbandes es beklagt hat, daß seitens der Landesregierung so wenig Interesse vorhanden ist, diese Institution zum Werkzeug in der Weise zu machen, wie sie sein könnte.

Dazu scheint es mir wichtig, festzustellen, daß die wirtschaftlichen Vertreter diese Institution wünschen. Präsident Amonn hat ausdrücklich gesagt, daß es diese drei Komponenten gibt: Die Arbeitgeber, die Arbeitnehmer und die Verwaltung. Und innerhalb dieses Dreieckes sollte sich das Zusammenspiel der Kräfte abwickeln. Dazu erscheint es mir notwendig, daß sich die Landesregierung darüber im klaren ist, daß ihrerseits jemand delegiert werden muß, der daran interessiert ist, aus dieser Institution etwas Aktives und Brauchbares zu machen. Es wird nämlich sehr davon abhängen, ob die dort vertretenen Partner auch effektive und positive Arbeit leisten, oder ob man die Institution nur zu einer "Palaver-Institution" degradiert. Das hängt natürlich von allen Mitgliedern ab; es muß diese positive Einstellung bei allen gleich vorhanden sein, denn das, was befürchtet wird und warum es der Landesregierung eher als lästig erscheint, ist das, daß man eher einen Apparat zur Verlangsamung darin sieht. Daß anderes daraus gemacht wird, scheint mir in erster Linie Aufgabe der Landesregierung zu sein.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola in discussione generale? Nessuno. La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 1

Il primo comma dell'art. 2 della legge provinciale 18 marzo 1972, n. 5, è sostituito dal seguente:

"La Giunta provinciale può chiedere il parere della Consulta economico-sociale sui progetti di legge di sua iniziativa. Tale parere è obbligatorio per il programma provinciale di sviluppo, per il piano di coordinamento territoriale, nonché per il piano di coordinamento territoriale, nonché per i disegni di legge di iniziativa della Giunta che implicino direttive fondamentali di politica economica e sociale".

A questo articolo sono stati presentati 3 emendamenti. Iniziamo dal primo, che è soppressivo, presentato dai consiglieri Erschbaumer e Stecher, che dice: "All'art. 1, secondo comma, stralciare le parole iniziativa della Giunta". Questo perchè si intende che disegni di legge anche di iniziativa consiliare o d'altro genere.

La parola al consigliere Bertorelle.

**BERTORELLE (DC):** Non mi pare che questo emendamento sia giusto, perchè se si dice disegni di legge, che implicino direttive fondamentali di politica economica e sociale, chi può fare queste direttive fondamentali di politica economica e sociale se non l'organo responsabilmente competente, eletto a questo scopo, cioè l'organo esecutivo.

Capisco tutti i progetti di legge di iniziativa consiliare, ma non potrei capire un progetto di iniziativa consiliare che implicasse direttive fondamentali di politica. Cioè a ciascuno spetta il suo compito; alla Giunta il compito di dare le direttive, ai consiglieri il compito di presentare progetti di legge, di svolgere l'opera di sorveglianza e non certo di preparare le direttive fondamentali. Su quelle esprimeranno il loro parere. Per questa ragione non sarebbe concepibile che ci fossero disegni di legge di iniziativa consiliare, che implicino direttive fondamentali. Ci saranno delle proposte, che saranno inserite in un progetto generale; i piani di sviluppo non li fanno i consiglieri, ma è compito della Giunta.

**MÜLLER (SVP):** Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei kann mit diesem Änderungsantrag nicht einverstanden sein. Wenn wir das weglassen, dann müßten alle Gesetze, die der Landesausschuß einbringt, vor dieses Gremium kommen. Jedenfalls verstehe ich dies so, und wir würden dadurch eine totale Blockierung der gesamten Gesetzgebung erreichen. Deshalb sind wir dagegen.

**STECHER (KPI):** Wenn es auch bisher nicht der Fall war, so kann es sich in Zukunft doch ergeben, daß Gesetze nicht nur von der Landesregierung vorgelegt werden. Ich bin einverstanden, daß es einige Entwicklungsprogramme gibt und daß es schwierig sein wird, daß eine Ratsfraktion allein ein Entwicklungsprogramm entwerfen kann. Aber man spricht hier nicht nur von Entwicklungsprogrammen, sondern auch von sozialpolitischen Richtlinien usw.

Ich denke hierbei auch an die Sanitätsreform, die riesige Auslagen mit sich bringen könnte. Das kann nicht nur eine Frage des Landesauschusses allein sein. Wir sind der Meinung, daß man aus dieser restriktiven Situation herauskommen muß. Die Oppositionen und nicht nur die Ratsfraktionen allein wissen, daß die gesetzgeberische Tätigkeit nicht nur vom Landtag allein ausgehen muß, sondern daß sie auch von anderen Bewegungen vorgebracht werden. Wir glauben, daß diese Möglichkeit eingeräumt werden soll und muß, was übrigens nichts präjudiziert.

Man verlangt ja schließlich nur ein Gutachten und wir verstehen diese Positionen wirklich nicht.

**NICOLIDI (PSI):** Può darsi che il consigliere Bertorelle abbia ragione quando dice che i programmi che indicano direttive fondamentali di politica economica e sociale, partono dalla Giunta. Però, la prima riga dell'articolo dice: "La Giunta provinciale può chiedere il parere della Consulta Economica Sociale, su progetti di legge di sua iniziativa". Direi che qui deve essere inserito, anche per progetti di legge dei singoli consiglieri. Infatti se la Presidenza del Consiglio lo ritiene opportuno può chiedere il parere del CESP. Può darsi che ci sia un disegno di legge di iniziativa consiliare che comporti un parere della consulta economica e non soltanto quelli della Giunta provinciale.

Dico che farei una variazione alla prima e seconda riga, piuttosto che all'ultima; proprio quando si parla di progetti di legge in generale, mentre la seconda parte dell'articolo 1, parla dell'obbligatorietà dei progetti di legge, quando sono di direttive economiche, sociali ecc., che posso convenire che questi disegni di legge vengono presentati dalla Giunta. E' difficile che un singolo consigliere possa presentare un disegno di legge di direttive economico-sociale, così elaborato. La prima parte, dove non è obbligatorio, però può essere chiesto, mi sembra più giusto che venga modificata. L'emendamento quindi, secondo me, dovrebbe essere riferito alla prima parte dell'art. 1, dove sia un singolo consigliere, quanto la Presidenza del Consiglio possono chiedere un parere del CESP.

**PRESIDENTE:** Si potrebbe allora dire così: "... su progetti di legge di sua iniziativa o di iniziativa consiliare".

**NICOLIDI (PSI):** Scusi, signor Presidente, ma caso mai è la Presidenza del Consiglio che tutela i singoli consiglieri.

**LADURNER-PARTHANES (SVP):** Die hier entstandene Diskussion ist überflüssig, denn im Art. 2, zweiten Absatz des bestehenden Gesetzes heißt es: "Hinsichtlich Gesetzesvorlagen, die auf Initiative von Landtagsabgeordneten eingebracht werden und Sachgebiete betreffen, von denen im Art. 1 die Rede ist, kann das Gutachten vom Präsidenten des Landtages im Einvernehmen mit dem Präsidenten des Landesausschusses angefordert werden". Ich finde also, daß die Möglichkeit bereits gegeben ist, bei Gesetzentwürfen parlamentarischen Ursprunges ein Gutachten des Wirtschafts- und Sozialbeirates anzufordern, sei es einerseits vom Einbringer des Gesetzes wie auch vom Präsidenten des Landtages.

**ERSCHBAUMER (SPS):** Der Streichungsantrag sollte dazu führen, daß auch bei anderen Gesetzesinitiativen, außerhalb der Landesregierung, das Gutachten als obligatorisch betrachtet wird, wenn es sich um grundlegende wirtschaftliche und sozialpolitische Richtlinien handelt.

Wir haben in den letzten vier Jahren im Südtiroler Landtag nur sehr wenige Initiativen außerhalb der Landesregierung erlebt, also von einzelnen Landtagsabgeordneten. Dies steht im Gegensatz zum Trentiner Landtag, dort sind sehr viele Initiativen von Landtagsabgeordneten eingebracht worden.

Wenn ich die Statistiken über Gesetzesinitiativen im deutschen Bundestag betrachte, muß man feststellen, daß die Bundesregierung immer weniger Gesetze vorlegt und die Fraktionen immer mehr.

Wenn bei uns einmal die SVP ihre Gesetze von der Fraktion einbringen ließe, weil sie z.B. es nicht gerne hat sie sehr gründlich vom Wirtschafts- und Sozialbeirat zu bekommen. Das soll ausgeschaltet werden und deswegen soll es obligatorisch gemacht werden, daß auch andere Initiativen, die entsprechende Gesetze zum Gegenstand haben, vor den Wirtschafts- und Sozialbeirat kommen. Wir sollten also der Landesregierung nicht diesen Ausweg lassen, sondern es müßten alle Gesetze, unabhängig davon, ob sie von der Landesregierung oder von Abgeordneten kommen, vom Wirtschafts- und Sozialbeirat kommen, wenn sie wirtschaftliche und sozialpolitische Richtlinien beinhalten.

Ich glaube, dies richtig interpretiert zu haben, während ich vom Fraktionssprecher der SVP annehme, daß er das nicht richtig verstanden hat. Er hat anscheinend geglaubt, daß jetzt alle Gesetze hinkommen müßten, aber so ist es nicht. Es trifft dies nur auf diejenigen zu, die die genannten Richtlinien behandeln, unabhängig davon, wer sie eingebracht hat.

**MITOLO (MSI-DN):** Mi pare che il problema si potrebbe risolvere sopprimendo semplicemente le parole: "di sua iniziativa".

Cioè la Giunta provinciale può chiedere il parere della Consulta economica su progetti di legge. Con questo si intendono i progetti presentati dai singoli consiglieri, che di iniziativa della Giunta.

**MAGNAGO (Landeshauptmann - SVP):** Ich bin mit dem eingereichten Abänderungsantrag nicht einverstanden. Ich bin aber völlig damit einverstanden, was Kollege Mitolo gesagt hat. Ich wollte mich auch dazu zu Wort melden und dasselbe sagen.

Sehr geehrte Kollegen! Der Wirtschafts- und Sozialbeirat ist ein Organ der Landesregierung und somit ist es die Landesregierung, die die Gutachten einholt. Ich finde es aber richtig, daß die Landesregierung auch bei Initiativgesetzen Gutachten einholen kann, die von einzelnen Kollegen eingereicht worden sind. Diesen Zweck erreichen wir, wenn wir - immer in Bezug auf den ersten Satz des Artikels - schreiben: "Der Landesausschuß kann das Gutachten des Wirtschafts- und Sozialbeirates über die eingebrachten Gesetzentwürfe anfordern". Die Worte "die auf seine Initiative..." werden gestrichen. Damit wäre ich einverstanden, aber nicht damit, daß wiederum der einbringende Rat dieses Gremium beauftragen kann, denn es handelt sich um ein beratendes Gremium der Landesregierung.

So, wie es heute formuliert worden ist, geht es nicht. Aber ich könnte es so akzeptieren, wie es vorher gesagt worden ist. Ich kann auch einen Abänderungsantrag in diesem Sinn einreichen, aber es kann ihn auch Kollege Mitolo einreichen.

**PRESIDENTE:** L'emendamento suonerebbe così allora: "La Giunta provinciale può chiedere il parere della Consulta Economico-Sociale, su progetti di legge presentati". Ciò vuol dire progetti di legge sia della Giunta che di iniziativa consiliare. Prego quindi di preparare l'emendamento e portarlo al banco della Presidenza.

La parola al consigliere Stecher.

**STECHEK (PCI-KPI):** Wir erkennen an, daß man versucht hat, einen Mittelweg einzuschlagen. Ich muß jedoch sagen, daß die neue Fassung so fakultativ gehalten ist, daß man alles drehen und umgehen kann, wenn man will. Wir sind der Überzeugung, daß unser Streichungsantrag berechtigt ist und wir erhalten ihn aufrecht.

**NICOLODI (PSI):** Mi sta bene la cancellazione delle parole "la Giunta provinciale può chiedere..." nella prima parte, ma allora bisognerebbe fare lo stesso stralcio anche nella seconda parte. Cioè, anche se fino ad ora non c'è stato, ma qualora fosse un gruppo consiliare che presenta leggi, che implicino direttive fondamentali di politica economica e sociale, anche in questo caso dovrebbe essere obbligatoria la convocazione del CESP, sempre da parte della Giunta. Quindi, cancellare prima ed anche dopo.

**PRESIDENTE:** Il consigliere Nicolodi dice che si dovrebbe cancellare anche nel secondo comma le parole: "... di iniziativa della Giunta".

Dò ora lettura dell'emendamento presentato adesso dall'ing. Mitolo: "All'art. 1, primo comma, cancellare le parole: 'di sua iniziativa' ed

aggiungere dopo le parole 'progetti di legge' la parola 'presentati'. Al secondo comma, cancellare i termini 'di iniziativa della Giunta'.

Adesso con questo nuovo emendamento si dovrebbe essere tutti d'accordo.

**MAGNAGO (Landeshauptmann - SVP):** Chiedo però che venga votato per commi.

**PRESIDENTE:** Va benissimo! Lo dice anche il Regolamento. La parola al consigliere Nicolodi.

**NICOLODI (PSI):** Gradiremmo che il Presidente della Giunta spiegasse perchè è contrario a quest'emendamento. Perchè qui si esclude a priori che un gruppo consiliare possa presentare disegni di legge con direttive economico-sociali. Probabilmente non avverrà mai. Ma se dovesse avvenire, mi sembra ridicolo dire già adesso che non deve sentire il parere del CESP. Se un gruppo consiliare presenta un disegno di legge in materia di agricoltura, perchè non potrebbe avere il parere del CESP? Naturalmente questo su richiesta della Giunta. Ma mi pare che sul piano della correttezza dei rapporti fra gruppi si debba lasciare questa possibilità. E' sempre la Giunta che gestisce il CESP, ed è sempre la Giunta che decide se sottoporlo a CESP o meno.

**MAGNAGO (Landeshauptmann - SVP):** Ich hatte bereits aus eigener Initiative dem Landtag erklärt, daß ich mit der Streichung der Worte 'di sua iniziativa' im ersten Satz einverstanden bin, aber nicht im zweiten Absatz. Das habe ich ganz klar formuliert und habe auch erklärt, daß ich in diesem Sinne damit einverstanden bin, was Kollege Mitolo gesagt hat. Wenn dieser das jetzt auch auf den zweiten Absatz bezieht, bin ich damit nicht mehr einverstanden und dafür muß ich keine Erklärung abgeben. Deshalb habe ich den Landtagspräsidenten gebeten, er möge den Abänderungsantrag Mitolos nach Absätzen getrennt abstimmen lassen.

**STECHEK (PCI - KPI):** Der Landesausschuß muß anscheinend noch beraten, um einen endgültigen Beschluß zu fassen. Jedenfalls ist der Vorschlag nachher hineingekommen und es ist leicht durchschaubar, was man erreichen will. Aber an diesem Punkt erkläre ich, daß wir unseren Abänderungsvorschlag weiter aufrecht erhalten.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'emendamento presentato da Stecher ed Erschbaumer: respinto a maggioranza con 5 voti a favore.

Pongo ora in votazione per commi, l'emendamento presentato dal consigliere Mitolo.

Primo comma: "Cancellare all'art. 1, le parole 'di sua iniziativa' ed aggiungere dopole parole 'progetti di legge' la parola 'presentati'": approvato a maggioranza con un'astensione.

Secondo comma: "Cancellare i termini 'di iniziativa della Giunta'": respinto a maggioranza con 6 voti a favore.

E' quindi accolto solo il primo comma dell'emendamento presentato dal consigliere Mitolo. Il secondo comma è respinto.

La seduta è sospesa.

ORE 12.30 UHR

-----  
ORE 15.45 UHR

**PRESIDENTE:** La seduta riprende. C'è ora da mettere in discussione un emendamento aggiuntivo, presentato dai consiglieri Erschbaumer, Stecher, Jenny, Nicolodi e Sfondrini, che dice:

"La Consulta economico-sociale della Provincia predispone annualmente un parere sulla rispettiva situazione dell'intero settore economico della nostra provincia e dei prevedibili sviluppi della medesima.

La Consulta deve inoltre studiare in che modo, nell'ambito di un sistema di economia di mercato, è possibile garantire contemporaneamente la stabilità del livello dei prezzi ed un alto livello di occupazione con un crescente ed adeguato incremento economico.

Tale studio dovrà venire esteso anche alla costituzione ed alla distribuzione del reddito e del patrimonio.

Compito del CESP è altresì quello di evidenziare le cause di tensioni eventuali o già esistenti fra la domanda e l'offerta economica complessiva, che pregiudicano il raggiungimento degli obiettivi più sopra indicati".

La parola al consigliere Erschbaumer per l'illustrazione.

**ERSCHBAUMER (SPS):** Bei diesem Zusatzantrag gehen wir davon aus, daß es auch in Südtirol notwendig ist, die Einrichtung zu beantragen, die einmal im Jahr eine Untersuchung über die Gesamtenwicklung in unserem Land durchführt und darüber Bericht erstattet. Bisher war es so, daß die Landesregierung nie Aussagen darüber gemacht hat, im Gegenteil, anlässlich der jährlichen Haushaltsdebatte hat man sehr vorsichtig die günstigsten Statistiken vorgelegt und über alles andere hat man geschwiegen. Über die Beschäftigungslage und die Arbeitslosigkeit macht zwar das Arbeitsamt eher einseitige Aussagen, etwas wird auch von der Handelskammer gemacht, aber wir haben keine Institution, die das machen könnte, was in Österreich das Arbeitsförderungsintitut macht. Wir müssen diese Chance nützen, daß der Wirtschafts- und Sozialabeirat einmal im Jahr als Gremium, in dem alle Wirtschaftspartner und Sozialapartner des Landes versammelt sind, einen Überblick über die gesamte Entwicklung auf dem Gebiet der Preise, des Arbeitsplatzes und dergleichen gibt und ein Urteil darüber erstellt. Nach der Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes haben wir

einen Beschlußantrag zu behandeln, der auch die Beschäftigungslage in Südtirol zum Inhalt hat. Wir halten es für wirklich notwendig, daß man einmal im Jahr vom Wirtschafts- und Sozialbeirat einen derartigen Bericht erhält. Diese wäre in jedem Sinn von Vorteil, sei es für die politischen Vertreter im Landtag, wie auch für die Landesregierung und die interessierten Verbände.

Von diesen Tatsachen sind wir ausgegangen und wir sind der Ansicht, daß dieser Antrag die Mehrheit im Südtiroler Landtag finden wird.

Wenn die Diskussionen der letzten Jahre über Einkommen und Vermögensbildung in unserem Land ernst gemeint waren, dann wäre der Wirtschafts- und Sozialbeirat die richtige Institution dafür, ausführlich zu untersuchen und zu analysieren. Dieses Gremium muß dann natürlich auch Zugang zu allen Unterlagen erhalten, auch zu den Unterlagen der Landesregierung.

Das sind die Überlegungen, aus denen wir diesen Zusatzantrag erstellt haben und ich empfehle den Abgeordneten des Landtages, ihm die Zustimmung zu geben.

**MITOLO (MSI-DN):** Mi spiace di essere il primo a deludere il collega Erschbaumer, ma trovo che una serie di attività, quali sono quelle configurate da questo emendamento, competono più alla Banca d'Italia, che non all'organismo consuntivo ed al CESP. E' il direttore della Banca d'Italia che al 31 maggio fa l'esame della situazione generale con eventuali valutazioni per quanto concerne la vita economica complessiva del Paese.

In provincia ed in regione penso sia un po' difficile, che un organismo come il CESP, che è puramente consultivo possa essere attrezzato in modo da poterci dare ogni anno una relazione complessa, delicata e certamente dotata di elementi, che siano sufficientemente seri su cui discutere e su cui poi poggiare l'eventuale sviluppo di una politica economica per la provincia e per la regione. Semmai possiamo chiedere che la stessa Giunta, in talune delle sue branche e settori più qualificati - esiste un'assessorato alla programmazione economica - possa dare annualmente dati e conteggi su cui discutere e su cui prevedere lo sviluppo della politica economica della Giunta. Posso capire lo spirito della presentazione di questo emendamento. Non posso ritenerlo adatto ai compiti istituzionali del CESP. Per questo non voterò l'emendamento aggiuntivo.

**NEUHAUSER (SVP):** Der Vorschlag hätte dann einen Sinn, wenn er nicht durch die letzten Worte des Kollegen Erschbaumer wieder entwertet worden wäre. Denn wenn der Sinn darin liegen soll, wie Kollege Erschbaumer in seinen letzten Worten erklärt hat, daß nämlich diese Institution der Landesregierung zur Herausgabe der Unterlagen zwingen kann, um diesen Bericht zu erstellen, dann finde ich das zu hinterhältig. Ich hätte gerne zugestimmt, wenn der Wirtschafts- und Sozialbeirat über eigenen Wunsch einen eigenen Vorschlag unterbreiten würde, wobei er seine Ideen zur ge-



samtwirtschaftlichen Lage des Landes, seine Ideen zur absehbaren Entwicklung darstellen würden, sowie zur Preisstabilität und zur Beschäftigungslage in unserem Land. Das wäre ehrlich gewesen, den anderen Vorschlag emfinde ich als nicht ehrlich, Kollege Erschbaumer.

**MAGNAGO (Landeshauptmann - SVP):** Zu diesem Zusatzantrag des Kollegen Erschbaumer erkläre ich, daß der Landesausschuß nicht einverstanden ist und daher dagegenstimmen wird. Denn hier sollen Aufgaben einem Konsultativorgan übertragen werden, die mit der Natur dieses Organs nichts mehr zu tun haben.

**ERSCHBAUMER (SPS):** Man kann zu einem solchen Antrag natürlich immer eine Ausrede bringen. Diesmal wurden gleich drei Ausreden gebracht. Es ist klar, Kollege Mitolo ist kein Autonomist, er will, daß nur die Banca d'Italia diese Aussagen macht und nicht, wie hier vorgesehen, ein autonomes Gremium. Aus seiner politischen Ausrichtung ist es daher ganz verständlich, daß er dagegen ist. Es ist zwar ein Widerspruch, wenn man einerseits sagt, daß die Situation auf Nationalebene nicht der Situation auf Landesebene entspricht, denn dann muß man auch auf Landesebene eigene Anstrengungen machen.

Zu Kollege Neuhauser: ich respektiere oft und gerne Ihre Überlegungen, aber diesmal waren sie sehr billig. Ich habe es nur angedeutet, daß die Unterlagen zur Verfügung gestellt werden müßten, aber es steht hier nicht drinnen, daß es gezwungenermaßen sein müßte. Es wird nur der Wunsch ausgedrückt, denn wenn ein Gremium keine Unterlagen bekommt, ist es nicht leicht, eine Analyse zu erstellen. Aber dieselben Überlegungen muß die Landesregierung auch selbst anstellen, denn z.B. arbeitet jetzt ein Team am Ritten an der Ausarbeitung eines Landesgesetzes. Da hat sie Professoren und Fachleute, die für sie arbeiten und wofür sie Hunderte von Millionen ausgibt. Da darf man hier nicht so kleinlich sein und behaupten, daß man dem Wirtschafts- und Sozialbeirat die Unterlagen nicht zur Verfügung stellen will.

Das war zu billig und wenn dies die einzigen Gründe für Ihre Ablehnung darstellen, dann stehen Sie doch etwas außerhalb der Wirklichkeit. Denn das ist im Antrag absolut nicht enthalten, sondern ich habe nur gewünscht, daß die Landesregierung diese Unterlagen zur Verfügung stellt, und zwar aufgrund der Voraussetzung, daß es für die Landesregierung wünschenswert wäre, wenn dieser Bericht einmal im Jahr erstellt würde.

Aber die Aussage von Landeshauptmann Magnago zeigt, daß sie das nicht will. Man will vielmehr diesen Gremien wie dem Wirtschafts- und Sozialbeirat nur einen kleinen Spielraum lassen. Man will ihm nicht jene Funktion geben, wie wir sie auch in anderen Teilen Europas kennen.

Was bedeutet ein Wirtschafts- und Sozialbeirat, in dem die Wirtschafts- und Sozialpartner vertreten sind? Wenn das alles ist, was der Landeshauptmann hier vertreten hat, dann ist es eben enttäuschend und man weiß gleich, daß das hier zu verabschiedende Gesetz nur als Alibi vor den

Wahlen zu verstehen ist und man im Grunde, von dem Gesetz nicht das hält, was hier versprochen wird.

Es ist sehr traurig, daß man gegenüber den Vertretern im Wirtschafts- und Sozialbeirat diese enttäuschende Haltung zeigt, indem man ihre Möglichkeiten einschränkt und es nicht einmal zuläßt, daß sie entweder gemeinsam oder getrennt - wie es im Art. 9 vorgesehen ist - ihr Gutachten über die Entwicklung unseres Landes einmal im Jahr abgeben. Das wird mit Landesgesetz gehindert.

**NEUHAUSER (SVP):** Was ich zum Ausdruck bringen wollte und was Kollege Erschbaumer anders drehen möchte, ist etwas ganz anderes als das, was er gesagt hat. Daß der Wirtschafts- und Sozialbeirat einmal im Jahr eine solche Studie erstellen kann, das wird ihm ja nicht verweigert. Was er als Opposition gerne möchte - oder zumindest kann man das heraushören -, ist das, daß man ihn zwingen möchte, dies zu erstellen. Ich finde, daß das nicht der Sinn der Sache sein kann. Denn der Wirtschafts- und Sozialbeirat der Meinung ist, er solle dem Landtag seine Ideen liefern, so werde ich dafür stimmen, aber das muß der Wirtschafts- und Sozialbeirat selber wollen, das muß man ihm nicht mit Hilfe dieses Gesetzes aufzwingen.

Ich war in meiner Stellungnahme am Eingang der Behandlung dieses Gesetzentwurfes klar genug, daß ich wünsche, daß die Landesregierung diesem Wirtschafts- und Sozialbeirat eine größere Bedeutung gibt. Dies auch in dem Sinne, daß man ihn so befaßt, daß er diese größere Bedeutung auch erlangt, Kollege Erschbaumer.

Ob diese dann davon abhängt, daß einmal im Jahr dieser Bericht erstellt wird, oder nicht, das können Sie sich überlegen, wie Sie möchten. Von mir aus gesehen kann er dieses Recht haben, er muß aber nicht die Verpflichtung dazu haben. Denn daß ihm diese Pflicht nicht zusteht, hat Landeshauptmann Magnago ganz eindeutig erläutert.

**DUBIS (SVP):** Herr Präsident, werte Kollegen! Ich finde, daß der Vorschlag des Kollegen Erschbaumer hinsichtlich einer statistischen alljährlichen Erhebung der marktwirtschaftlichen Situation kein neuer Vorschlag ist. Es wurde dies schon in verschiedenen Gremien und auf verschiedenen Ebenen vorgebracht.

Ich bin aber der Ansicht, daß der Rahmen für diesen Vorschlag nicht der richtige ist. Dieser Wirtschafts- und Sozialbeirat ist ein konsultatives Gremium für verschiedene Gesetze so wie wir ihn vorgesehen haben.

Gleichzeitig mit der Verabschiedung dieses Gesetzes wird in Rom über die neuen Durchführungsbestimmungen auf dem Gebiet des Handelskammerwesens verhandelt und über die Durchführungsbestimmungen bezüglich statistischer Erhebungen und ähnliches.

Ich glaube, daß man nach Verabschiedung dieser Durchführungsbestimmungen für die Zukunft einen Weg finden sollte, der die Handelskammern sowie das ISTAT betreffen, nachdem gewisse Kompetenzen vom Staat auf das

Land übertragen werden sollen. Dieser Weg sollte ein geordnetes Zusammenwirken dieser Wirtschaftsbeiräte und Gremien zum Gegenstand haben. Es wäre aber völlig sinnlos, jetzt positiv eine solche Aufgabe für den Wirtschafts- und Sozialbeirat gesetzlich vorzusehen, da diesem Beirat sämtliche Instrumente zur Erstellung des hier vorgesehenen fehlen. Ich bin aber gerne bereit, nach Verabschiedung der Durchführungsbestimmungen das Thema neu aufzugreifen und gemeinsam einen Weg zu diskutieren, um jenes Ziel zu erreichen, das keine Erfindung Erschbauers ist, sondern in vielen Gremien bereits positiv begutachtet wurde.

**MITOLO (MSI-DN):** Brevissimamente e non per motivi di carattere polemico. Non accetto evidentemente certe tesi del collega Erschbaumer, che mi definisce antiautonomista, perchè voglio il parere della Banca d'Italia. Il parere della Banca d'Italia l'ho citato come esempio per quanto riguarda l'organizzazione nazionale. Ogi anno il direttore nazionale della Banca d'Italia fa la sua relazione generale, da cui si traggono le previsioni economiche. Qui non si parla soltanto di uno studio, ma si fa uno specifico riferimento a certi compiti, che non sono previsti per il CESP e che necessiterebbero di una organizzazione, che in questo momento non solo non ha, ma non è neanche prevista dalle norme d'attuazione. Ecco, perchè siamo contro questo tipo di impostazione. Forse ci siamo espressi male, ma questo non dà diritto al collega Erschbaumer di discriminare e distribuire sentenze nei confronti dei suoi avversari.

**PRESIDENTE:** Pongo ora in votazione l'emendamento aggiuntivo testè discusso: respinto a maggioranza con 5 voti a favore.

C'è ora un ultimo emendamento, presentato dal consigliere Mitolo, che dice: "In ogni caso il parere della Consulta economico-sociale sui progetti di legge deve essere chiesto prima di eventuali discussioni o confronti con i rappresentanti delle categorie economiche e sociali interessate alle leggi stesse".

Chiaramente questo nuovo comma, va aggiunto all'art. 1. La parola al consigliere Mitolo per l'illustrazione.

**MITOLO (MSI-DN):** Poche parole, perchè mi pare che la dizione sia sufficiente. Mi rendo conto che forse è difficile accettarlo; peraltro, la prassi che si è istituita nell'ambito dell'attività legislativa della Giunta è quella di proporre delle leggi al Consiglio, che vengono rese note più o meno a vari ambienti attraverso la stampa, dopo di chè si determina un certo movimento nell'opinione pubblica e nelle categorie interessate; si chiede alla Giunta di intervenire per poter siglare meglio ed eventualmente modificare, attraverso pressioni di carattere politico, le impostazioni di legge, che determinano conseguenze ed interessi vari nei confronti di altre categorie. Allora cosa voglio con il mio emendamento? Semplicemente questo: poichè la Giunta usufruisce della Consulta economico-sociale, prima di fare i confronti con le diverse categorie interes-

sate chieda il parere del CESP, in modo da essere sostenuta da un parere tecnico qualificato, che può fare da supporto a quelli che sono gli intendimenti politici della Giunta. Ecco perchè mi permetto di specificare. Può darsi che questo accada, ma vale la pena di ribadirlo per maggiore chiarezza.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola sull'emendamento aggiuntivo presentato dal consigliere Mitolo? Nessuno. Lo pongo in votazione: respinto a maggioranza con un voto a favore.

Chi chiede ora la parola sull'art. 1, modificato al primo comma? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

#### Art. 2

Il primo comma dell'art. 3 della legge provinciale 18 marzo 1972, n. 5, è sostituito dal seguente:

"I pareri chiesti alla Consulta economico-sociale devono essere dati entro 50 giorni dalla richiesta stessa. La Giunta provinciale può, su richiesta del presidente della Consulta, in casi eccezionali, concedere una proroga".

Chi chiede la parola sull'art. 2? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con un'astensione.

#### Art. 3

L'art. 4 della legge provinciale 18 marzo 1972, n. 5, è sostituito dal seguente:

"La Consulta economico-sociale è composta dai seguenti membri;

- a) da 4 rappresentanti dei lavoratori dell'industria; 1 rappresentante dei lavoratori dell'artigianato; 1 rappresentante dei lavoratori dell'agricoltura; 1 rappresentante dei lavoratori del commercio; 1 rappresentante dei lavoratori degli esercizi pubblici; 1 rappresentante dei lavoratori del credito; 1 rappresentante dei lavoratori dei trasporti e 1 rappresentante degli emigrati all'estero già residenti in provincia prima dell'emigrazione;
- b) da 2 rappresentanti dei coltivatori diretti; 3 rappresentanti delle imprese industriali, 1 rappresentante delle attività artigianali; 1 rappresentante delle imprese commerciali; 1 rappresentante delle imprese turistiche; 1 rappresentante delle imprese di trasporto; 1 rappresentante degli istituti di credito locali e 1 rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
- c) da 1 rappresentante per ciascuna delle cinque comunità di valle o di circoscrizione, nonchè da 1 rappresentante del Comune di Bolzano.

La composizione della Consulta e delle commissioni di cui all'articolo 10 deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio provinciale".

Chi chiede la parola sull'art. 3? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 4

L'art. 5 della legge provinciale 18 marzo 1972, n. 5, è sostituito dal seguente:

"I membri della Consulta economico-sociale sono nominati con decreto del Presidente della Giunta provinciale, previa relativa deliberazione della Giunta stessa.

La designazione dei membri di cui alla lett. a) dell'articolo precedente è richiesta alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, che vi provvederanno secondo i loro statuti; il rappresentante degli emigrati all'estero è scelto da una terna proposta dalle associazioni di tali emigrati più rappresentative aventi sede nelle regioni in cui è maggiormente concentrata l'emigrazione.

La designazione dei membri di cui alla lett. b) dell'articolo precedente è richiesta alle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, che vi provvederanno secondo i loro statuti; il rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura è designato dalla giunta camerale.

La designazione dei membri di cui alla lett. c) del precedente articolo sarà richiesta ai rispettivi consigli delle comunità di valle o di circondario e al Consiglio comunale di Bolzano".

Chi chiede la parola sull'art. 4? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 5

L'art. 6 della legge provinciale 18 marzo 1972, n. 5, è sostituito dal seguente:

"La Consulta economico-sociale elegge nel suo seno il presidente e due vicepresidenti appartenenti alle categorie di cui alle lett. a) e b) del precedente art. 4".

Chi chiede la parola sull'art. 5? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 6

Il terzo comma dell'art. 7 della legge provinciale 18 marzo 1972, n. 5, è sostituito dal seguente:

"Con effetto dall'1. gennaio 1978, al presidente e ai vicepresidenti della Consulta economico-sociale è corrisposta un'indennità fissa di lire 200.000, rispettivamente di lire 100.000 mensili. I gettoni di presenza ivi previsti sono elevati per tutti i membri della Consulta a lire 20.000 per ogni seduta, oltre il rimborso delle spese di viaggio secondo il trattamento vigente per i consiglieri provinciali".

Chi chiede la parola sull'art. 6? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con un voto contrario e 3 astensioni.

Art. 7

All'art. 8 della legge provinciale 18 marzo 1972, n. 5, è aggiunto il seguente comma:

"Il caso di impedimento i membri della Consulta, ad eccezione del presidente e dei vicepresidenti, possono farsi sostituire da un membro supplente che abbia i requisiti di cui all'art. 7 e che sia stato nominato con il decreto di cui al primo comma dell'art. 5".

Chi chiede la parola sull'art. 7? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 8

Dopo il secondo comma dell'art. 11 della legge provinciale 18 marzo 1972, n. 5, viene inserito il seguente comma:

"Agli esperti di cui al comma precedente è corrisposto per la partecipazione alle riunioni un gettone di presenza pari a quello fissato per i membri della Consulta, oltre al rimborso delle spese di viaggio secondo il trattamento vigente per i consiglieri provinciali".

Chi chiede la parola sull'art. 8? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 8: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 9

All'art. 14 della legge provinciale 18 marzo 1972, n. 5, è aggiunto il seguente comma:

"I predetti regolamenti dovranno prevedere anche la facoltà di procedere su richiesta qualificata alle votazioni sui documenti di cui all'art. 3, distintamente per gruppi di categorie, di cui uno dovrà comprendere le categorie di cui alle lett. a) e b) e l'altro la categoria di cui alla lett. c) dell'art. 4".

Chi chiede la parola sull'art. 9? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 9: approvato all'unanimità.

Art. 10

Alla maggiore spesa derivante dall'applicazione dell'art. 6 della presente legge, valutata in lire 5 milioni all'anno a decorrere dal 1978, si fa fronte per l'anno 1978 con la riduzione di pari importo del fondo iscritto al cap. 2480 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario corrente (punto n. 2 dell'elenco illustrativo).

Chi chiede la parola sull'art. 10? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuzione delle schede.

(Votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)

Esito della votazione: schede consegnate 23, sì 18, schede bianche 5. La legge è approvata.

Punto 8) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 45/78, presentata dai consiglieri provinciali Giuseppe Sfondrini, Josef Stecher, Willi Erschbaumer e Dr. Egmont Jenny, il giorno 4 settembre 1978."**

Punkt 8 der Tagesordnung: **"Beschlüßantrag Nr. 45/78, eingebracht durch die Abg. Giuseppe Sfondrini, Willi Erschbaumer und Dr. Egmont Jenny, am 4. September 1978."**

Dò lettura del testo della mozione:

#### IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLZANO

premesso

che nelle ultime settimane alcune aziende industriali della nostra Provincia quali la Sarner Ski e la Hellweg di Sarentino che occupano circa 200 maestranze sono entrate in una fase di grave crisi;

che nello stabilimento Lancia di Bolzano avviene altrettanto, nonostante lo scorso anno la rappresentanza della proprietà avesse firmato un accordo con la Federazione Nazionale e Provinciale dei metalmeccanici diretto alla ristrutturazione dell'azienda in cui si prevedeva non solo la stabilità produttiva ed occupazionale ma l'incremento dei posti di lavoro;

che finalmente con tale accordo si poneva fine al calo continuo dei posti di lavoro che ha visto diminuire negli ultimi anni oltre 1000 unità lavorative;

che tale accordo ha avuto il suo concreto avvio mediante l'investimento di notevoli mezzi finanziari principalmente rivolti alla produzione del furgonato civile Gamma Z;

che invece in questi ultimi giorni si è avuta comunicazione del mutamento di detto programma, del suo trasferimento immediato in altri centri fuori della nostra provincia ed i futuri altri trasferimenti di lavorazioni civili;

che grande perciò è la preoccupazione della manodopera e in genere dei lavoratori per il futuro delle fabbriche suddette

impegna

La Giunta provinciale nell'ambito delle sue competenze in materia di incremento industriale e nel quadro di una politica economica equilibrata diretta a potenziare la base produttiva provinciale

a prendere immediati contatti con le suddette aziende per verificare la situazione delle stesse, che fra il resto godono di interventi pubblici,

ma soprattutto per conoscere in modo preciso dalla direzione dello stabilimento Lancia le reali intenzioni dell'azienda circa il futuro della fabbrica di Bolzano. Il tutto allo scopo di raggiungere finalmente in detta fabbrica uno sviluppo produttivo stabile che abbia come conseguenza lo sviluppo dell'occupazione.

Nello stesso tempo la Giunta provinciale si impegna a promuovere tutte le iniziative atte a coinvolgere le forze sindacali e i gruppi politici presenti in Consiglio provinciale per un loro apporto che sia di sostegno e di stimolo per una positiva soluzione di dette gravi situazioni.

Vorausgeschickt,

daß einige Industriebetriebe unserer Provinz, wie z.B. die Firmen Sarner Ski und Hellweg im Sarntal, die rund 200 Arbeitskräfte beschäftigen, in den letzten Wochen in eine schwere Krise geraten sind;

daß dasselbe auch für die Lancia-Werke von Bozen gilt, obwohl die Vertreter der Eigentümer letztes Jahr ein Abkommen mit dem nationalen und provinziellen Verband der Metallarbeiter unterzeichnet haben, laut welchem der Betrieb umstrukturiert werden sollte und nicht nur eine Stabilisierung der Produktion und der Beschäftigungslage, sondern darüber hinaus die Schaffung neuer Arbeitsplätze vorgesehen war;

daß mit diesem Abkommen der ständige Rückgang der Zahl der Arbeitsplätze gestoppt werden sollte, nachdem in den letzten Jahren über 1000 Arbeitsplätze verloren gegangen sind;

daß die konkrete Verwirklichung dieses Abkommens durch die Investition beachtlicher Beträge angebahnt wurde, die hauptsächlich für die Herstellung der für den zivilen Gebrauch bestimmten Lastkraftwagen "Gamma Z" verwendet werden sollten;

daß hingegen vor einigen Tagen eine Programmänderung bekannt wurde, wonach die Herstellung dieser Lastkraftwagen und später auch die Herstellung anderer Fahrzeuge für den zivilen Gebrauch außerhalb unserer Provinz erfolgen soll;

daß die Arbeiter daher sehr um die Zukunft der erwähnten Betriebe besorgt sind;

dies vorausgeschickt

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung, im Rahmen ihrer Zuständigkeiten auf dem Gebiet der Industrieförderung und im Sinne einer ausgewogenen Wirtschaftspolitik, die den Ausbau der Produktionsbasis in unserer Provinz betreibt, umgehend mit den oben erwähnten Betrieben, die im Übrigen mit öffentlichen Geldern unterstützt werden, Kontakt aufzunehmen, um deren Situation zu ermitteln, vor allem aber um von der Betriebsleitung der Lancia-Werke deren wahre Absichten bezüglich der Niederlassung in Bozen genau in Erfahrung zu bringen. All dies, um endlich eine konstante Entwicklung der Produktion zu erzielen und somit eine Zunahme an Arbeitsplätzen.



Gleichzeitig wird die Landesregierung verpflichtet, sämtliche Initiativen zu ergreifen, und die Gewerkschaftsorganisationen und die im Landtag vertretenen politischen Kräfte zu veranlassen, zu einer positiven Bewältigung der oben erwähnten schwerwiegenden Situation beizutragen.

La Giunta, a questo proposito, ha presentato una mozione-emendamento, con circa lo stesso contenuto. Per me sarebbe giusto darne subito lettura, semmai fare una riunione dei capigruppo per vedere di aggiungere alla prima mozione qualche contenuto della seconda, o viceversa, e poi discutere solo un testo.

La parola al consigliere Nicolodi.

**NICOLODI (PSI):** E' prassi che la mozione venga presentata da qualcuno. Quindi, va illustrata, poi ognuno può proporre degli emendamenti, sia la Giunta che i singoli gruppi consiliari, che devono essere accettati dai presentatori della mozione. Se i firmatari della mozione non accettano emendamenti, la mozione va votata nel testo originario. Se la Giunta vuole presentare un'altra mozione, allora la si deve discutere come prassi, fra 10 giorni. Infatti, il Regolamento dice che le mozioni vanno discusse dopo 10 giorni dalla loro presentazione.

**PRESIDENTE:** Ma questo sarebbe un emendamento.

**NICOLODI (PSI):** Appunto per questo. Se l'emendamento non venisse accettato dai presentatori della mozione, allora bisognerebbe spostare questa nuova mozione e discuterla fra 10 giorni.

**PRESIDENTE:** Ma sono partito dal presupposto, che si trovi, come quasi sempre si è fatto, un punto d'incontro tra le due stesure. Naturalmente consenzienti i presentatori. Tanto che dò la parola al consigliere Sfondrini, come primo firmatario.

**SFONDRINI (PSI):** Signor Presidente, signori consiglieri, noi andiamo alla ricerca di una convergenza di intenti sulla mozione, che non vuole rappresentare un'iniziativa dei primi della classe; essa ha come scopo il raggiungimento e la convergenza degli intenti dell'organismo politico, che è il Consiglio provinciale. Abbiamo di fronte problemi ed interlocutori di una forza tale e di una complessità tale, che, come i lavoratori, possiamo solo cercare un'adesione dell'attività dell'organo politico, che deve rivolgersi a questa gravissima situazione.

Siccome, con meraviglia, questa mattina qualche collega ha fatto capire che la presenza simbolica delle maestranze nella tribuna riservata al pubblico, poteva costituire un fatto di pressione, nei confronti del Consiglio provinciale, dico che invece la presenza, che costa in termini di denaro, è la preoccupazione che esiste in queste maestranze. E così, anche la presenza dei lavoratori della Sarner-Ski a Bolzano, mentre sia

il Consiglio che la Giunta erano in ferie, che hanno fatto una manifestazione davanti al Palazzo della Provincia e sono stati ricevuti da qualcuno della Giunta, non so chi con precisione, è una dimostrazione della fiducia nelle istituzioni autonomistiche.

Non ci si rivolge a chi non ha la nostra fiducia e non si chiede l'intervento dell'organismo politico, in cui non si crede che abbia la volontà politica, che la capacità politica di intervenire.

Quindi, trasformiamo questa presenza in un fatto negativo sì, nel senso che esiste una reale preoccupazione, che non si può assolutamente liquidare con assicurazioni generiche, che vengono attraverso nota e comunicati dell'Associazione industriali, nota che liquida il problema in poche battute. Ma la preoccupazione è reale e vera ed i lavoratori ne farebbero volentieri a meno. I gruppi politici consiliari, che hanno presentato questa mozione, hanno ritenuto che il Consiglio e la Giunta provinciale debbano dare il loro contributo concreto per risolvere alcune situazioni di alcune fabbriche della nostra provincia, affinché il futuro di queste fabbriche e delle maestranze attualmente occupate, il futuro dei figli di queste persone, non venga compromesso in modo irrimediabile.

Per alcune di queste fabbriche, come la Sarner-Ski o la Hellweg, l'opinione pubblica ha preso immediata conoscenza di questi problemi, perché il modo in cui si è manifestata la crisi di queste aziende è stato traumatico - cioè la mancanza del pagamento degli stipendi - e, come per la Hellweg, la notizia che al ritorno dalle ferie non si sarebbe più stato lavoro e la fabbrica avrebbe chiuso. Personalmente ho letto su un giornale, che anche nel milanese, i lavoratori si sono presentati in fabbrica e non hanno trovato più niente. Tutti i macchinari erano già stati asportati. Quindi, questi fatti riguardano anche la nostra provincia. Il fatto clamoroso di queste due aziende ha determinato nell'opinione pubblica un'immediata registrazione nei suoi termini più crudi e drammatici. Quindi, mentre l'opinione pubblica per quanto riguarda il caso della Lancia - possiamo anche dire Fiat, perché non si sa più bene che cosa sia, anche se sembra che in queste ultime settimane il gruppo Lancia abbia preso la denominazione Fiat - l'opinione pubblica non se ne è accorta, perché la situazione di crisi è priva di quei connotati drammatici ed improvvisi, ma è invece caratterizzata da uno stillicidio costanze, un calo continuo di mano d'opera occupata. Questo è un fatto innegabile, nonostante la nota con la quale io tranquillamente polemizzo e che ha visto una risposta recente dell'FLM, molto pacata, molto serena.

L'FLM risponde in modo molto pacato riportando alcuni dati precisi, per quanto riguarda l'occupazione. Voglio ricordare alcune cifre: anno 1972: 2.591 occupati - 1973: 2.786 - 1974: 2.666 - 1975: 2.536 - 1976 - 1977: 2.380. In quest'ultima cifra sono compresi 90 lavoratori facenti parte della FIAT, che ha chiuso, già lo scorso anno, e di cui il Presidente della Giunta si è occupato in modo attivo. Si dice che nella nostra provincia la media occupazionale è di X. Si fa la somma tra il massimo ed il minimo, poi si divide per due e si fa la media. Questo ci sembra un

modo molto singolare per verificare la media occupazionale. Al limite, posso dire che ho una fabbrica con 100 persone.

Oggi ne ho solo due. Faccio la somma e divido per due, cosicché la media occupazione, secondo questo calcolo, è di 51 persone. Quindi, diventa un ragionamento abbastanza assurdo e mi sembra impossibile che lo si faccia in buona fede, a meno che, non si voglia prendere la gente per i fondelli e la si ritenga incapace di fare un ragionamento elementare come questo. Dicevo, che questo continuo calo di occupazione ed i passaggi di proprietà e di ragione sociale degli ultimi anni, clamoroso il caso della Lancia, che ora si chiama Fiat, ha fatto sì che nascesse ulteriore confusione sulle statistiche dell'occupazione. Qual è il significato di tutto ciò? Mi riferisco in modo particolare allo stabilimento Lancia, non perché ritenga meno interessante i 200 posti di lavoro messi in forse nella zona di Sarentino - i sarentinesi in questa vicenda occupazione sono i più colpiti, perché bisogna tenere presenti il numero dei lavoratori dipendenti allo stabilimento Lancia di Bolzano, che sono, per quanto riguarda la presenza del gruppo linguistico tedesco, in maggioranza del comune di Sarentino.

Quindi i sarentinesi sono colpiti dalla Helleweg, dalla Sarner e sono colpiti anche direttamente dalla crisi della Lancia - ma chiedo proprio cosa significa? Questo si traduce sempre in processi di razionalizzazione, che hanno significato riduzione dell'apparato produttivo e quindi, dell'occupazione e quindi mancato rinnovo del torn-over e quindi riduzione della manodopera. Questo è il significato di questi avvenimenti imponenti della ragione sociale o del processo di riconversione o del processo di rinnovo della produzione. La realtà di cui l'opinione pubblica non ha preso coscienza è questa: un calo silenzioso di addetti e di posti di lavoro e quindi la sparizione nel giro di un certo numero di anni di uno stabilimento di grandi dimensioni. Noi abbiamo scritto 1000 unità, qualcuno ha scritto 850, o 1000 rappresenta la sparizione di uno stabilimento di grandi dimensioni.

Se la Lancia era a suo tempo lo stabilimento maggiore della nostra provincia, oggi, è sparito uno stabilimento in modo silenzioso, in modo non traumatico ed indolore, dal punto di vista dell'apparenza, tuttavia, venendo meno quel numero di posti, che ho denunciato prima. Giustamente, il movimento sindacale e le forze politiche più responsabili, sono preoccupati di questa situazione e lottano per la difesa dell'occupazione. La lotta in atto in questo stabilimento è una lotta rivolta esclusivamente al mantenimento dei livelli occupazionali. Quindi, in questo periodo di crisi, di fronte all'imminenza dei rinnovi contrattuali di lavoro, piccole o medie aziende, come quelle citate nella mozione, e la grande azienda della Lancia, riducono il personale. Anzi, piccole e medie aziende stanno anche per chiudere i battenti. So di essermi occupato, a suo tempo, della Sarner ed ho sempre avuto l'impressione di una azienda molto instabile.

Mancavano sempre 90 centesimi per fare una lira. Queste cose si dovrebbero dire. Purtroppo, in questa situazione di grande precarietà, per

cui i dipendenti alla fine del mese erano sempre lì che aspettavano se arrivava la busta paga, in quale misura o se, come recentemente, la busta paga non è arrivata, forse si nascondono anche azioni speculative sbagliate, oppure imprecisioni produttive sbagliate. Non so di preciso come sia, ma non è possibile che un'azienda "sana", abbia ogni tanto a trovarsi in una situazione, quasi ciclica, di crisi.

Questa preoccupazione, cioè la preoccupazione del sindacato, la preoccupazione dei lavoratori, delle famiglie, dei giovani, di entrambi i gruppi etnici è grande. Qui, non si fa differenza fra gli operai di un gruppo o dell'altro gruppo. Qui c'è gente che si trova in difficoltà per trovare un lavoro e gente che ha paura di perderlo, perchè nei casi citati nella mozione, c'è gente che ha paura di perdere il proprio posto di lavoro. La Lancia-Fiat è una delle più grandi fabbriche della provincia, ha una storia abbastanza lunga, molte traversie, che si sono intrecciate con momenti di grande crisi. Ricordo nel 1959 il famoso licenziamento di 600 operai, fatti con un criterio di scelta di coloro che dovevano essere licenziati molto discutibile.

Ma, lo scorso anno, 12 mesi fa, - anche se quando si parla di Fiat sembra di essere davanti ad un congegno perfetto, che difficilmente sbaglia - a seguito ed in coincidenza della chiusura della filiale Fiat, dove il Presidente della Giunta è intervenuto, perchè venivano meno posti di lavoro - si disse che un maggiore progetto produttivo avrebbe potuto esserci solo quando la Fiat fosse entrata in possesso di un'area adeguata o quanto meno di uno stabilimento lasciato libero dalla filiale Fiat. Questo era uno dei presupposti fondamentali e quindi una delle argomentazioni fondamentali, attraverso le quali, si è giunti poi alla trattativa ed alla conclusione di quel contratto, di quell'accordo programmatico. C'è quindi un accordo che parte sì a livello locale, ma che deve essere anche tra la FLM nazionale e la Fiat a livello nazionale, in modo da poter prendere in esame tutta la situazione o una parte della situazione Fiat e trova la sua conclusione a livello nazionale il 7 luglio del 1977. Accordo, che è stato ribadito e riconfermato a livello locale il 14 luglio, cioè una settimana dopo, fra la FLM provinciale ed i rappresentanti dell'azienda in sede locale. Cioè l'azienda ha ribadito, con l'accordo a livello nazionale e provinciale, la volontà di dare uno sbocco tranquillizzante al futuro dell'azienda. In quell'occasione, le organizzazioni sindacali, noi forze politiche, sia pure con riserve, che sono opportune, ed i fatti hanno dimostrato che quando si opera in un periodo di crisi generale, come esiste nel nostro paese, avevamo giudicato positivamente quell'accordo, perchè attraverso quell'accordo si raggiungeva la stabilizzazione dei livelli occupazionali. Dico la stabilizzazione, perchè anche se è vero che l'accordo sottoscritto a livello nazionale e ribadito in sede provinciale prevedeva delle prospettive occupazionali migliori, cioè si prevedeva addirittura un incremento dell'occupazione, oltre alla stabilità della produzione, obiettivamente si doveva considerare quell'accordo, in un quadro di crisi a livello nazionale, e ribadito in sede provinciale

prevedeva delle prospettive occupazionali migliori, cioè si prevedeva addirittura un incremento dell'occupazione, oltre alla stabilità della produzione, obiettivamente si doveva considerare quell'accordo, in un quadro di crisi a livello nazionale, quanto meno la stabilizzazione dei livelli occupazionali. Sapevamo che si trattava di una stabilizzazione a livelli indubbiamente più bassi di quelli raggiunti dall'azienda anni fa. Tuttavia quest'accordo, prevedeva una stabilizzazione dei livelli occupazionali esistenti al momento dell'accordo e prevedeva un processo di ristrutturazione che si sintetizzava in due punti fondamentali: il trasferimento della produzione Gamma Z2, attraverso un'azione combinata, che partiva dalla sistemazione di alcuni punti della produzione Fiat nel territorio nazionale. Questo è avvenuto 12 mesi fa e per me resta incomprensibile il perché non si sia tenuto fede a questi accordi. Posso capire che non si tenga fede ad accordi, ma in un ciclo ed in un periodo ragionevole: si entra in crisi di mercato, il prodotto non tira più e quindi, per riflesso, c'è una contrazione della produzione con ripercussioni di carattere negativo e ciò che si era detto viene smentito dagli avvenimenti successivi.

Voglio semplificare il concetto, non voglio fare ragionamenti complessi. L'atteggiamento dei sindacati nell'accettare questo accordo rispecchiava l'atteggiamento responsabile, diretto non soltanto a salvaguardare gli interessi immediati dei lavoratori della fabbrica, ma gli interessi della zona industriale e dell'apparato produttivo della città e dell'apparato produttivo provinciale. Tutto sommato dimostravano come gli interessi della classe operai e dei lavoratori coincidevano con l'interesse di dare un avvenire sicuro a quest'azienda. Purtroppo i fatti, come dimostrano i fatti di questi, stanno dimostrando il contrario. Signor Presidente della Giunta, noi chiediamo un intervento sul piano politico, che quando vuole pesa.

Voglio ricordare al Presidente della Giunta una sua visita allo stabilimento Lancia. Lei ricorda certamente una visita che facemmo assieme, e forse per la prima volta nella storia della Provincia, il Presidente della Giunta si è recato alla zona industriale ed ha visitato lo stabilimento Lancia. Ricordo ancora i programmi, le prospettive, gli investimenti di miliardi che ci furono illustrati in quell'occasione. Ci fecero vedere anche un nuovo veicolo di prova e ci dissero di stare tranquilli, che l'azienda si sarebbe ulteriormente sviluppata. Questo tre anni fa. Un anno fa, invece, forse per togliersi da una situazione di precarietà, visto che si producevano veicoli militari, che non davano in futuro una garanzia, si cercò di ristrutturare l'azienda sostituendo alla produzione di commesse militari, una produzione che desse garanzia di stabilità produttiva e che avesse di riflesso la stabilità occupazionale, se non l'incremento dell'occupazione. Scusate se il mio discorso salta un po' di qua e di là. Mi vengono in mente anche certe obiezioni che si fanno. Si dice che in provincia di Bolzano non si riesce ad avere una manodopera qualificata, ma se c'è una provincia che potrebbe fornire mano

d'opera qualificata, cioè occupazione giovanile qualificata, è la nostra per le sue grandi competenze che ha in materia di formazione professionale, e per i mezzi che vengono profusi in questo settore.

Quindi, se ci fosse stato un collegamento più stretto tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le aziende e l'organismo politico, questo pretesto che oggi viene portato sul tappeto dagli imprenditori, potrebbe essere facilmente smentito. Infatti, avremmo sbagliato ad indirizzare i giovani verso altri lavori e non avremmo dato il giusto peso allo sviluppo industriale della nostra provincia.

Voglio ancora ricordare al signor Presidente della Giunta, che un anno fa ci furono interpellanze, interrogazioni anche in Consiglio provinciale e ci fu risposto, che grazie all'accordo che si stava raggiungendo tra i lavoratori e l'azienda, ci sarebbe stata una prospettiva di garanzia e di sicurezza per la manodopera che era al lavoro ed al futuro sviluppo dell'azienda. Sembra però, che di fronte al senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali nell'accettare e nel firmare quell'accordo, non ci sia stata altrettanta serietà da parte dell'azienda. Oggi noi chiediamo che la Giunta provinciale induca la controparte a dimostrare altrettanto senso di responsabilità. Noi crediamo che la via più ampia, più responsabile, più all'altezza dei compiti sia ancora la via politica. E' per questo che in questa mozione non abbiamo messo alcun accento polemico. Non è stata una denuncia di inadempienza o di insufficienza del Governo e della Giunta provinciale, che avremmo anche potuto fare. Essendo consapevoli che il problema ha connotati e dimensioni tali per cui c'è bisogno di tutti, abbiamo insistito ed insistiamo che questa mozione si concluda con un voto unanime, non perchè ci sia l'ammucchiata, così che ciascuno sia convinto di aver fatto il proprio dovere, ma perchè ci sia un impegno reale da parte del Governo provinciale. Noi pensiamo che si debba arrivare ad avere una posizione unitaria per queste ragioni.

La nostra è un'autonomia forte, quando lo vuole, ed ha i mezzi per essere forte. Ha la volontà di essere forte, quando si ingaggia una battaglia non indifferente nei confronti del Governo nella definizione delle norme d'attuazione, riguardanti l'industria, con l'insistenza con cui lo si è fatto in questi ultimi anni. La norma d'attuazione sulla competenza della provincia, in fatto di industria, è stata fatta dopo una durissima battaglia con il Governo ed il signor Presidente della Giunta lo sa meglio di me.

Ma questa battaglia deve avere il suo successo, nella misura in cui la Provincia, attraverso i propri mezzi, attraverso la propria azione politica, attraverso le proprie leggi ed il proprio peso, riesce a determinare una situazione diversa rispetto al resto del Paese. Altrimenti non ha senso il rivendicare certe competenze e non esercitarle nei momenti difficili. So che la norma d'attuazione non è ancora completa, ma questo non significa che alla base di questo atteggiamento politico dei rappresentanti della Provincia, nella commissione dei 6, non ci debba essere un

altrettanto atteggiamento di impegno e di consapevolezza nell'affrontare questi problemi.

Signor Presidente, ho utilizzato il mio tempo rimanendo sulle generali e sapendo benissimo che tutti quanti conosciamo la vicenda, anche se solo fino ad un certo punto. C'è chi la conosce avendo sentito una sola campana ed avendo perfetta fiducia in quella campana; c'è chi la conosce per aver sentito entrambe le campane, cioè entrambe le posizioni ed entrambe le situazioni. Uno dei punti, che dovrebbero caratterizzare questa mozione, è quello di avvalersi della forza politica della nostra Giunta provinciale. Prima di tutto bisognerebbe accogliere l'incontro con le forze sindacali delle varie associazioni. Non voglio assolutamente determinare delle priorità.

Certo è che il problema della Lancia di Bolzano e per le sue dimensioni e perchè è una questione che si sta giocando in questi giorni, è di una urgenza assoluta. Bisogna assolutamente che il Governo provinciale incontri le forze sindacali per sentire il loro giudizio, le loro preoccupazioni, la loro posizione, ma il Governo provinciale deve anche intervenire nei confronti della direzione dell'azienda, perchè i tempi sono stretti e non c'è più la possibilità di lasciar dormire una situazione come questa.

Signor Presidente, penso di avere introdotto la questione in maniera abbastanza serena e corretta, avendo citato i fatti ed i dati di nostra conoscenza. Penso che le forze politiche presenti in Consiglio provinciale si rendano conto della gravità della situazione denunciata e spero che il Governo provinciale prenda immediati provvedimenti. Il Presidente della Giunta mi guarda in un modo abbastanza perplesso; mi rendo conto che siamo di fronte a della gente con cui è difficile trattare, ma se le forze sindacali avessero avuto la sensazione che da sole avrebbero potuto lottare non avrebbero chiamato in soccorso le forze politiche, ma avrebbero tentato di farcela da sole, come sappiamo hanno fatto in altre occasioni. Credo, che invece sia giunto il momento di mettere le nostre forze a disposizione dei dipendenti di queste aziende per vedere di riuscire a vincere questa battaglia, nel senso di far mantenere i patti sottoscritti solo un anno fa, perchè crediamo che non ci siano delle ragioni serie a questo mutamento repentino di programma, che ha messo in crisi tutti i lavoratori di quell'azienda.

**PRESIDENTE:** Signori Consiglieri, ho già detto in partenza che probabilmente si dovrà fare una riunione fra i capigruppo per cercare di trovare un accordo sui due testi e raggiungere quell'unanimità, di cui parlava pochi minuti fa il consigliere Sfondrini e che tutti auspichiamo, io per primo, vorrei quasi fare subito la riunione, perchè è inutile che tutti i gruppi parlino adesso per 20 minuti, per poi fare la riunione. Signori consiglieri, per non perdere el tempo prezioso, dal momento che c'è tanta urgenza e che si vuole raggiungere questa unitarietà, propongo di fare una riunione fra i capigruppo, vedere insieme i due testi e quin-

di, riprendere la discussione su un testo concordato. Tutto questo nell'interesse della cosa in sè.

**MITOLO (MSI-DN):** Per me va bene la possibilità di discutere un testo unificato.

**PRESIDENTE:** Certo, nessuno nega il diritto di parola, ma vede, consigliere Mitolo, se noi nella riunione riusciamo a concordare un testo, tutti potranno parlare su uno anzichè su due, così da risparmiare tempo. La parola al consigliere Stecher.

**STECHEK (KPI - PCI):** Das Problem ist so heikel und delikat und hat die Öffentlichkeit in den letzten Wochen so intensiv beschäftigt, daß man es nicht einfach mit wenigen Worten erledigen kann.

Ich möchte wie mein Vorredner, Kollege Sfondrini, deutlich und klar betonen, daß wir davon ausgegangen sind, in dieser schwierigen Situation einen breiten Konsens zu finden. Wir wollen also keine Demagogie betreiben und politische Wortspiele machen, sondern wie wollen das Problem einer geruchten und sachlichen Lösung zuführen. Nach dieser Bemerkung gestatten Sie mir aber auch zu sagen, daß man einige Tatasachen und Mängel einfach nicht verschweigen kann. Die Beschäftigungslage in Südtirol ist alles eher als rosig und stabil. Dies steht im Gegensatz zu einigen Bemerkungen, die wir vor einigen Monaten in diesem Raum dazu gehört haben. Damals hieß es, daß die Beschäftigungslage und die Perspektive anscheinend in Ordnung wäre. Nach wenigen Monaten haben wir aber in Südtirol ein anderes Bild, wenn man die Dinge sehen will, wie sie wirklich sind. Die Beschäftigungslage weist auf manchen Sektoren ernste Krisenzeichen auf. Zudem wissen wir alle, daß es offizielle und inoffizielle Krisenanzeichen gibt und die inoffiziellen Krisenanzeichen sind hier nämlich nicht aufgezeigt worden.

Wenn wir das Beispiel der Firma Hellweg nehmen und dann im Nationalfürsorgeinstitut nachsehen, können wir noch weitere solche Beispiele finden, es gibt also noch inoffizielle Fälle.

In gewissen Betrieben gibt es leider große Löcher und wir müssen sagen, daß, wenn die öffentliche Hand nicht mehr Interesse zeigt und sofort Hand anlegt, einige dieser Krisenzeichen uns ernsthafte Konsequenzen bescheren könnten.

Ich will nicht auf diese Krisensituationen eingehen, wir kennen sie alle, von der Sarner Ski und Hellweg bis zu dem metallverarbeitenden Betrieb in Meran, von dem man nicht gesprochen hat, von dem wir wissen, daß, wenn es nicht schon geschehen ist, er bald schließen muß.

Man braucht uns in dieser Angelegenheit auch keine gewissen Argumente vorzulegen, die wirklichen Ursachen dieser Krisenerscheinungen nicht treffen. Gewiß, in der Sarner Ski ging es um die Entlohnung, es ging um die Sanierung des Betriebes und den Arbeitsschutz. Aber hauptsächlich geht es dort, wie heute auch in anderen, um die Erhaltung der



Arbeitsplätze und die Sanierung des Betriebes, der andererseits von Aktienschiebern und Versagern in den sicheren Abgrund getrieben wird. Wir haben den berechtigten Verdacht, daß man aus wirtschaftlichen und politischen Gründen absichtlich einige Betriebe in eine gewisse Krisensituation versetzen will. Dieser Situation von Krisenzeichen darf die öffentliche Hand absolut nicht so passiv gegenüberstehen, wie dies in diesen Angelegenheiten mehrmals vorgekommen ist.

Wir wollen hier keine große Polemik heraufbeschwören, wir müssen jedoch das Gesamtkonzept der Wirtschaftspolitik in Südtirol mehr unter den Notwendigkeiten einer ausgeglichenen Situation sehen.

Es ist daher für die gesamte Entwicklung unerlässlich, daß alle Wirtschaftszweige, von der Landwirtschaft bis zu den Dienstleistungen, ein ausgeglichenes Verhältnis zueinander haben und in ihren Wechselwirkungen die soziale und wirtschaftliche Stabilität des Landes garantieren. Es bedarf wirklich eines wirtschaftlichen Entwicklungsprogrammes, um der Situation entgegenzuwirken, und Arbeitsplätze zu sichern sowie die notwendigen neuen Arbeitsplätze in der Industrie und in anderen Sektoren zu schaffen.

Es geht heute auch darum, daß gewährleistet wird, den riesigen Aufwand von öffentlichen Mitteln zugunsten des industriellen Aufschwungs einzusetzen, damit tatsächlich sozialen und wirtschaftlichen Garantien entsprochen wird. Es darf die Entwicklung der Wirtschaft nicht nur der privaten Initiative überlassen werden, sondern sie muß von der öffentlichen Hand gelenkt und kontrolliert werden, was unserer Meinung nach in letzter Zeit nicht geschehen ist. Dazu ist noch zu sagen, daß der Ausbau der mittleren und kleineren Industriebetriebe in Tälern und Landgemeinden und den sogenannten peripheren Industriezonen in der letzten Zeit sehr mühsam und langsam vorgegangen ist.

Das sind Auszüge aus unseren Überlegungen, die wir vor einigen Monaten hier ganz offen vorgebracht haben. Auch unseren Vorschlägen hat man keine entsprechende Achtung geschenkt.

Zur Frage der Lancia: der Erstunterzeichner hat bereits ausführlich auf die Merkmale und die Gefahren hingewiesen, die diesen Betrieb derzeit betreffen. Wir Kommunisten erklären uns voll und ganz mit den Vorschlägen der Gewerkschaftsvertretungen solidarisch, ebenso wie mit denen der Belegschaft. Zusammen mit der Gewerkschaft erkennen wir die Notwendigkeit, daß die 1977, auf nationaler und lokaler Ebene getroffenen Vereinbarungen genauestens und strikt eingehalten werden. Wir sind in diesem Augenblick sehr besorgt, denn eine weitere Abnahme der Beschäftigungslage im größten Betrieb Südtirols würde ernste Konsequenzen für die gesamte wirtschaftliche Entwicklung der Stadt und des Landes haben. Es würde sich dies auch sehr negativ auf das friedliche Zusammenleben der Sprachgruppen auswirken. Wir wissen alle, daß die Fragen der Beschäftigung wie der Wohnung usw. zu jenen Problemen gehören, die gewisse Kräfte dazu ausnützen, um das friedliche Zusammenleben zwischen den Volksgruppen zu stören.

Unser Urteil über die Betriebsleitung ist sehr streng, da sie ihren Verpflichtungen nicht nachgekommen ist. Die innerbetriebliche Konfliktlage, ist voll und ganz auf ihre Haltung zurückzuführen und deshalb ist der Betriebsleitung diese Situation ausschließlich anzulasten. Wir haben sogar den Verdacht, daß sich hinter dieser Situation noch größere Mächenschaften verstecken, die nicht nur auf diesen Betrieb, sondern auch auf andere ernste Auswirkungen haben könnten.

Wir verweisen weiters auf die Notwendigkeit einer Industrialisierungspolitik der Landesverwaltung, welche in diesem Moment vor allem dazu angehalten werden müßte, die Erhaltung des derzeitigen Gleichgewichtes zu gewährleisten und der ebenso gefährlichen wie beunruhigenden Tendenz zu einer enormen Ausweitung des Tertiärsektors entgegenzuwirken. Wir können hier in Südtirol nur durch die mittleren und Kleinbetriebe ein Gleichgewicht erhalten. Auch in anderen Ländern haben die Erfahrungen bewiesen, daß es neben den mittleren und kleineren Betrieben auch größere geben muß. Daneben wollen wir nicht alles haufbeschwören, was in den letzten fünfzig Jahren geschehen ist, aber wir glauben, daß heute für das Gleichgewicht der größte Betrieb in Südtirol unbedingt und um jeden Preis erhalten werden muß.

Es bedarf somit unserer Ansicht nach einer ausdrücklichen Verpflichtung seitens der gesamten öffentlichen Körperschaft, gemeinsam mit den demokratisch orientierten politischen und gewerkschaftlichen Kräften sämtlicher Volksgruppen, das von den Gewerkschaftsorganisationen ausgearbeitete Programm zu unterstützen. Wir wollen außerdem bemerken, daß es absolut noch nicht ausreicht, wenn die Landesverwaltung auch bisher Begegnungen mit Betriebsleitungen und Gewerkschaften gehabt hat, um einheitlich und effektiv diese problematische Situation voranzubringen.

Wir sind deshalb der Ansicht, daß es darum gehen muß, durch gemeinsames Bemühen dauerhafte, von der Unbeständigkeit und Zufallsverbundenheit der Nachfrage unabhängige Arbeiten und Aufträge ausfindig zu machen.

Das Ziel muß vor allem sein, die Beschäftigungszahl durch Erhaltung der Stabilisierung derselben auf dem derzeitigen Stand zu erhalten. Ein weiterer Punkt betrifft die prompte Nutzung der bereits erfolgten Investitionen, der bereits erstellten Anlagen, wie z.B. die Lackier-Tunnels usw., die ja bereits bestehen. Dazu müßte eine strengere Kontrolle zur Verhinderung von Schwarzarbeit durchgeführt werden.

Wir Kommunisten vertreten die Meinung, daß die Erhaltung der bestehenden Beschäftigtenzahl nur durch eine entsprechend programmierte Produktion garantiert werden kann, wie es sie beim Bozner Lancia-Werk derzeit leider nicht gibt. Die Aufträge der bewaffneten Macht decken nur eine kurze Zeitspanne, die nur bis 1979 reichen soll, während die Herstellung des Gamma - Fahrzeuges eine größere Gewähr sowohl hinsichtlich der augenblicklichen Nachfrage wie auch hinsichtlich der Beständigkeit in der Nachfrage bieten könnte.

Wir sind dafür und setzen uns auch mit aller Kraft dafür ein, daß der Situation in den Lancia-Werken die ihnen gebührende besondere Auf-

merksamkeit zugewendet werde, in erster Linie seitens jener, die in der Landesregierung sitzen und daher praktisch die Macht in den Händen haben. Die Erhaltung des Gleichgewichtes in der Verteilung der Arbeiterschaft und auf verschiedenen Tätigkeitssektoren ist ein Problem, mit dem sich jene im Interesse der Bevölkerung und aller hier im Lande tätigen Volks- und Sprachgruppen ernstlich befassen müssen.

Aus diesem Grund halten wir eine breit angelegte Initiative mit sämtlichen demokratischen Kräften aller Volks- und Sprachgruppen für dringend notwendig, aber auch aller politischen Kräfte. Ich habe in dem neuen Gegenbeschlusstrag - wenn man ihn so kennen kann - gesehen, daß die politischen Kräfte hier vollkommen ausgeklammert worden sind. Wir finden, daß es vor allem eine politische Frage ist und daß es daher wichtig ist, daß in erster Linie mit den direkt Interessierten zusammen verhandelt und gesprochen wird, gleichzeitig aber auch mit allen politischen und wirtschaftlichen Kräften, damit die Initiative zur Erhaltung und Sicherung der Arbeitsplätze ein effektives Ergebnis bringen kann.

Wir Kommunisten haben bereits weitere Initiativen unternommen, denn es handelt sich nicht nur um ein lokales Problem. Wir haben bereits unsere Mandatare im Parlament dafür interessiert und es haben bereits Begegnungen stattgefunden. Es ist die Absicht, nicht nur lokal und allein, sondern im Bunde und in der Einheit mit allen Kräften, auch in den zentralen Stellen, diesem Problem Nachdruck zu verleihen, damit es einer effektiven Lösung zugeführt werden kann.

**ERSCHBAUMER (SPS):** Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Wenn im Südtiroler Landtag Probleme des Arbeitsplatzes und der Arbeitsbeschaffung besprochen werden, gibt es nur wenig Interessierte, da ist der Landtag fast leer. Es sind nur 5 von 12 Regierungsmitgliedern und 7 von 20 SVP-Abgeordneten hier anwesend und nicht mehr. Aber es hat die südtiroler Arbeiterschaft ja auch kein eigenes Assessorat für ihre Probleme, wo diese im Verhältnis zu anderen Sachbereichen viel massiver vorliegen.

Denn für die 4.000 Fremdenverkehrsbetriebe gibt es ein gewaltiges Assessorat, für 140.000 Lohnabhängige gibt es kein eigenes Assessorat. Darin spiegelt sich die Situation in unserem Land wider und umso schwieriger wird es auch sein, über das vorliegende Thema gemeinsam zu diskutieren. Heute morgen wurde bereits der Beschlusstrag von der Landesregierung auf den Nachmittag vorschoben, weil sie sich noch nicht damit befaßt hatte, obwohl wir diesen Beschlusstrag bereits vor einer Woche eingereicht haben, und die Landesregierung hätte Zeit genug gehabt, sich damit zu befassen.

Ich erlebe heute als politischer Vertreter im Südtiroler Landtag ebenso wie früher als Gewerkschafter, wie Betriebe mit den Beschäftigten umgehen, wie sie Krisen produzieren und in die Welt setzen, oft gerade in den Sommerferien, wenn man die politischen und gewerkschaftlichen Vertreter in den Ferien vermutet.

Die Gewerkschaftsvertreter der Metallarbeiter, der Betriebsrat der Lancia-Werke, hatte mit der sozialdemokratischen Partei Südtirols am 28. August eine Aussprache, in der die Probleme der Industriezone von Bozen insgesamt, der Lancia-Werke, Sarnen Ski und Hellweg zur Sprache kamen. Ähnliche Gespräche sind auch mit anderen Parteien geführt worden. Ich muß aber sagen, daß ich schockiert darüber war, was uns diese Gewerkschaftsvertreter zu berichten hatte.

Wenn man bedenkt, daß man in den letzten Jahren stillschweigend einen Betrieb von 3000 auf 2000 Beschäftigte reduziert, also den natürlichen Abgang zuläßt, zugleich aber jeder weiß, daß ca 10 Milliarden Lire investiert werden, dann müßten doch eigentlich zusätzliche Arbeitsplätze geschaffen werden und der natürliche Abgang nicht zugelassen werden. Es kommt noch dazu, daß es den Gewerkschaften im letzten Jahr gelungen ist, Betriebsverträge zu unterzeichnen, die normalerweise eingehalten werden sollten.

Man geht zumindest davon aus, daß sich beide Partner an einen unterzeichneten Vertrag halten. In diesem Fall trifft dies aber nicht zu, deshalb ist es umso notwendiger, daß wir alle Möglichkeiten und Kompetenzen, die das Land Südtirol hat, ausschöpfen und intervenieren, daß wir jeden einzelnen Arbeitsplatz erhalten können.

Die Gewerkschaften, die Betriebsräte haben uns erzählt, daß in den nächsten vier Jahren ein natürlicher Abgang von ca. 1500 Beschäftigten im Lancia-Werk erfolgen wird. Das bedeutet, daß gleichzeitig auch andere Betriebe, die diesen großen Betrieb beliefern, in Mitleidenschaft gezogen werden.

Man kann also davon ausgehen, daß insgesamt ca. 10% der Beschäftigten in der Industrie bei uns davon betroffen wären. Ich finde, daß dies Anlaß genug ist, die Sachlage ernstlich unter die Lupe zu nehmen und zu überprüfen, und dann in einem gemeinsamen Beschlußantrag sich dafür auszusprechen, daß die Landesregierung aufgrund der vorhandenen Kompetenzen gemeinsam mit den Gewerkschaften, den politischen Vertretern, den Industriellen und Betriebsinhabern alles mögliche zur Lösung dieses Problems unternimmt.

Wir stellen auch fest, daß immer mehr Südtiroler in den Betrieben in der Bozner Industriezone beschäftigt werden. Was die Lancia - Werke betrifft, so wissen wir, daß viele der Beschäftigten aus dem Sarntal kommen und gerade dort sind 2 weitere Betriebe in Krise, sodaß diese Schwierigkeiten oder gar eine Schließung eines der Werke katastrophale Folgen für die Leute aus dem Sarntal hätte.

Es ist aber auch zu bedenken, daß wir im Südtiroler Landtag mit den acht verschiedenen Gruppen, die hier vertreten sind, einen Konsens in diesem Punkt finden müssen. Gerade zum derzeitigen Zeitpunkt vor den Landtagswahlen dürfen keine Spannungen ethnischer Natur entstehen, die auf Kosten der Lohnabhängigen gehen.

Wir wissen, wie gefährlich es sei kann, wenn aus parteipolitischen Interessen Machenschaften unternommen werden.

Ich glaube, daß wir zeigen sollten, daß wir gewillt sind, dies auszusprechen, daß wir gewillt sind, gemeinsam und ohne Unterschiede diese Probleme in Angriff zu nehmen. Das soll auch nicht isoliert für einen gewissen Betrieb geschehen: wenn ein Betrieb in Krise gerät, muß man schnell intervenieren.

Ich möchte aber doch noch ein Beispiel hier anführen, das ich bereits erwähnt habe: ich sagte, daß die Lohnabhängigen Südtirols niemanden in der Landesregierung haben, der sich für sie einsetzt. Dies steht im Gegensatz zur Tatsache, daß sich für Direktor Zingerle von der Landwirtschaftsschule in Dientenheim Assessor Dalsass mit einem Gesetzentwurf einsetzt, damit seine Position gesichert wird. Es ist dies Gegenstand eines Gesetzentwurfes, den wir in den nächsten Tagen behandeln werden, daß man für einen Menschen allein ein eigenes Gesetz macht, um dessen Position zu sichern. Da sind also Leute da, die dies in die Hand nehmen. Aber für Tausende, für einen ganzen Industriezweig ist niemand da, der es aktiv angeht, diese Situation zu klären und die Probleme zu lösen. Man hat im Gegenteil hier eher versucht, die Erledigung des Problems hinauszuschieben und es dann in Abwesenheit der Betroffenen zu diskutieren.

Der Beschlußantrag sagt ganz klar aus, was die Einbringer wollen und ich glaube, daß er so formuliert ist, daß er sowohl für die Landesregierung, wie für die Betroffenen und auch die Einbringer einen Kompromiß von vornherein darstellt, sodaß ihm alle zustimmen können.

Wenn von Vertretern der Landesregierung noch zusätzliche Wünsche gebracht werden, kann man diese in einer Unterbrechung der Sitzung noch einfügen und dies wäre nur zu begrüßen. Denn es bedeutet, daß das nötige Interesse gegeben ist und daß man mehrheitlich einem Beschlußantrag die Zustimmung gibt, sodaß die Betroffenen, die heute anwesend sind, beruhigt nach Hause gehen können und sehen, daß für ihre Probleme hier ernstlich etwas getan wird.

Denn wir sind Volksvertreter für die gesamte Bevölkerung, nicht nur Volksvertreter für Fremdenverkehr und Landwirtschaft, sondern auch für die Industriearbeiter und das muß hier einmal in aller Offenheit demonstriert werden.

Ich hoffe, daß zumindest in der nächsten Legislaturperiode in der Südtiroler Landesregierung eine Umstrukturierung zugunsten der südtiroler Arbeiterschaft stattfindet, damit nicht erst auf Umwegen Maßnahmen ergriffen werden müssen, damit etwas geschieht, damit debattiert wird.

Ich bin optimistisch genug, anzunehmen, daß in nächster Zukunft mehr Vertreter im Südtiroler Landtag sein werden, die das so sehen, wie ich es sehe.

Wenn der Beschlußantrag geändert wird, habe ich sicherlich noch einmal Gelegenheit, zum geänderten Beschlußantrag das Wort zu ergreifen und deshalb schließe ich diesen ersten Teil meiner Ausführungen ab.

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri, domando scusa, sono solito prendere la parola per il partito che qui rappresento, per ultimo per delica-

tezza nei confronti dei gruppi politici qui esistenti. Mi vedo costretto a prendere la parola ora, perchè alle ore 18 devo abbandonare l'aula per un inderogabile impegno politico.

Il Partito Socialista Democratico Italiano ha avuto modo di esaminare il problema con la parte sindacale ed ha espresso in quella sede tutta la sua solidarietà e sensibilità ai problemi, che sono prospettati in questa mozione, sia per quanto riguarda le ditte Sarner-Ski e Hellweg, quanto per quello più grosso e forse più preoccupante per gli aspetti, che potrebbe assumere in futuro, della Lancia. Debbo dire che sono consenziente e sono d'accordo sullo spirito della mozione, che mi pare esprima delle richieste più che legittime ed alle quali la Giunta, tramite la seconda mozione presentata, sia consenziente. Vorrei solo aggiungere che probabilmente finiremo per fare la riunione dei capigruppo per raggiungere una unanimità, che determina forza e sulla quale mi pare si siano trattenuti tutti, sia Sfondrini, che era il primo firmatario, a Erschbaumer ora e al consigliere Stecher poc'anzi. Auspico che in quella riunione si possa trovare l'unità dei tutto il consiglio provinciale. Evidentemente, se la mozione sarà votata all'unanimità, ha un valore indiscutibilmente superiore.

Ripeto che sono consenziente nello spirito e sarà mia cura adoperarmi in occasione della riunione, perchè si possa raggiungere questa unità.

La parola al consigliere Jenny.

**JENNY (SFP):** Herr Präsident, meine Damen und Herren! Als vor ca. 15 Tagen eine Vertretung des Betriebsrates des Lancia-Werkes mit der Sozialen Fortschrittspartei zusammengetroffen ist, um die Problematik der Lancia-Werke zu diskutieren, habe ich es eigentlich zuerst bedauert, daß dies in einer Vorwahlzeit geschieht. Gleichzeitig habe ich aber festgestellt und das betone ich heute hier wieder, daß es sich um eine politische Sache handelt. Das heißt, neben den Wirtschaftsfaktoren, die sicherlich für die Arbeiterschaft an erster Stelle stehen, erwarten wir hier eine klare politische Stellungnahme der Landesregierung bezüglich ihrer Einstellung zur Industriezone von Bozen. Das ist ein politisches Problem und dabei muß ich etwas von der Meinung abweichen, daß es wichtig ist, einen breiten Konsens zu erreichen. Wenn dieser breite Konsens in diesem Landtag nur dadurch zu erreichen wäre, indem man diesem Problem ausweicht, dann würde ich dagegen sein. Ich verlange und dies ist die Frage an die SVP, die ja die Landesregierung trägt, wie sie zur Industriezone Bozen steht. Darin liegt die Problematik, das andere ist die Politik der Industrialisierung, von der wir wissen, daß sie ihr nicht sehr freundlich gegenübersteht. Aber hier geht es um die Industriezone, die doch einen gewissen Pol im Industriebetrieb unseres Landes darstellt.

Man braucht nicht sehr politisch aktiv zu sein, um zu hören, was in politischen Kreisen darüber gesagt wird: daß es eine faschistische Gründung war und daß es gar nicht schade wäre, wenn etliche Leute weggehen

und daß es ohnehin nur Italiener sind, die weggehen usw. Diese Stimmen tauchen immer wieder auf und was diese Stimmen bewirken, ist eine äußerst negative Stimmung. Ich habe weder Scheu noch Angst, als deutsch-sprachiger Vertreter einer Partei, die sich zum demokratischen Sozialismus bekennt, hier klar zu verlangen, daß darüber gesprochen wird, was man dazu sagt.

Als z.B. ein Journalist gewisse Artikel geschrieben hat, habe ich verlangt, daß man nicht klagen sollte. Denn das ist vielleicht ganz interessant, aber man sollte berücksichtigen, daß 900 Leute aus der Zone wohl aus Angst und Sorge um ihren Arbeitsplatz, um ihre Existenz und die Entwicklung ihrer Kinder unterschrieben haben. Damals hätte ein Vertreter der Landesregierung den Mut haben müssen, dort hinzugehen und den Leuten zu sagen, wie die Landesregierung zur Industriezone steht. Man hat dies aber nicht getan und es ist durchaus verständlich, daß die Leute, die heute dort arbeiten, voller Sorge sind, daß sich die Arbeiterschaft fragt, ob sie der Landesregierung so wenig wert ist, daß man ihnen nicht einmal sagt, was man für ihre Zukunft zu tun gedenkt. Es ist schon vorher gesagt worden, daß, wenn z.B. ein Hagelschlag die Landwirtschaft betrifft, Nässe oder zu große Trockenheit irgend etwas bewirken, so ist sofort ein Vertreter der Bauernschaft da, der hinausgeht und den Leuten sagt, daß sie etwas bekommen und daß alles gemacht wird.

Warum wird dies nicht auch bezüglich der Industrialisierungsproblematik gemacht und warum weigert man sich, gerade zu den Fragen der Industriezone Bozen klare Aussagen zu machen? Es ist suspekt und es ist gefährlich! Vor einem Jahr, als es die Diskussion um die Auflassung der Fiat-Filiale gab, war nicht nur ich da, sondern auch der Stellvertreter, der selbst in diesem Rahmen arbeitet, und da haben wir uns darum gekümmert. Wir haben uns nicht angemaßt, den großen Wirtschaftsgruppen unsere Wirtschaftstheorien aufzudrängen und mit denen darüber zu diskutieren, denn es handelt sich ja um deren betriebliche Probleme. Aber als politische Vertreter müssen wir auch von diesen Gruppen verlangen, zu erfahren, welche Politik sie zu gestalten gedenken. Damals hat man uns beruhigt, die Auflassung der Fiat-Filiale gehöre zu einer Umstrukturierung, es gehe kein Arbeitsplatz dadurch verloren und alles würde so bleiben, wie es ist. Die politische Seite der Landesregierung hat sich damals sehr aus der Diskussion herausgehalten und viele Parteien haben dazu geschwiegen, sagen wir es ganz offen. Man muß auch bei der Wahrheit bleiben, es ist peinlich aber wahr! Es haben damals viele dazu geschwiegen und sich wie Pontius Pilatus die Hände in Unschuld gewaschen. Ob dies politisch klug war oder nicht, das werden wir erst sehen und ob es morgen etwas bringt.

Aber wir haben gesagt, daß wir es für gefährlich halten, weil dadurch ein Demobilisierungseffekt eingeleitet wird und dieser ist ja nicht von gestern. Man braucht gar kein Wirtschaftsfachmann zu sein, um zu erfassen, daß diese Industriezone Bozen systematisch abbaut. Das hat mit dem Magnesium-Werk angefangen, das geht weiter über die Lancia und zwar auf breiter Ebene.

Man hat das Gefühl, daß gewisse politische Kräfte alles Interesse haben, diese Demobilisierung weiterzutreiben, und zwar unter dem Motto: "Es sind eh nur Walsche, das interessiert uns nicht und die müssen weg!" Das ist falsch, aber wenn ich unrecht hätte, werde ich verlangen, daß die Landesregierung dieser Meinung hier entschieden entgegentritt. Denn unabhängig davon, daß 300 deutschsprachige südtiroler Arbeiter dort beschäftigt sind, es geht diese Fama durch das Land, das wird in den Bars und Gasthäusern besprochen. Deshalb ist es verständlich, daß die Arbeiterschaft, die ja sieht, wie die Betriebe laufen, in Sorge ist. Es haben mir Leute eines Betriebsrates erklärt, daß viele Arbeiter unterbeschäftigt herumsitzen; der intelligente Arbeiter weiß deshalb, daß das nicht so weitergehen kann, daß es eines Tages die nächste Entlassungswelle geben wird. Das war unsere Sorge, als wir damals auf verlorenen Posten als Vertreter der Sozialen Fortschrittspartei vor einem Jahr gesagt haben, daß wir nichts entscheiden können, was diese Auffassung der Fiat-Filiale betrifft, denn die Fiat und die Lancia kommen aus einem Topf und arbeiten in einem Topf. Aber wir müssen verlangen, daß unsere Politiker, - die sonst so aktiv sind, wenn es sich um die Probleme des Fremdenverkehrs handelt, wenn vielleicht einmal 1000 Fremde weniger kommen, und alle Hoteliers nach Subventionen schreien, - Stellung beziehen; aber hier schweigt man sich aus. Man hat sogar dem allen mit einer gewissen Gleichgültigkeit zugesehen und ich habe das Gefühl, daß man über diese Entwicklung sogar sehr glücklich ist, weil sie gewisse politische Probleme in den Augen gewisser Leute von selbst erledigt.

Ich weiß, Dr. Magnago ist vielleicht nicht derjenige, der diese Problematik so akzeptiert, weil er eine zu lange politische Erfahrung hat.

Aber gerade in seiner Partei sitzen die Leute, die so denken! Die es auch sagen, daß es nicht schadet, wenn der Karren flöten geht, denn es trifft sie nicht und es sind auch nicht die eigenen Wähler! Das kann man immer wieder hören und dazu braucht man kein politischer Mandatar zu sein, um das zu hören. Ich bin sogar der Meinung, daß man als einfacher Arbeiter, vielleicht als Dreher in der Lancia viel mehr über diese Entwicklung erfährt als ein Landtagsabgeordneter.

Darauf kommt es nun uns an und darin liegt der Sinn der heutigen Diskussion, daß die politischen Vertreter uns sagen, wie sie dazu stehen.

Selbstverständlich ist es mir bewußt, daß die großen Industriegruppen ihre eigene Logik haben und heute vielleicht gewisse Investitionen lieber in Holland oder in Frankreich oder sonstwo machen, das ist verständlich, das sind ihre Probleme. Aber die politischen Vertreter der Bevölkerung müssen doch zumindest erfahren, was beansichtigt ist.

Als ich mit den Leuten des Betriebsrates gesprochen habe, habe ich erklärt, daß es mir Sorge macht, daß das Land zwar größere Kompetenzen in der Industrie so gehandhabt hat wie bis jetzt, daß man die Industrie ignoriert und daß man teilweise sogar eine Politik gegen die Industrie führt, so hat das zwei Folgen. Die eine besteht darin, daß diese Wirt-



schaftsgruppen, sei es nun die Lancia, Fiat oder Iveco, keine große Lust haben, in diesem Land einen ständigen Kampf führen zu müssen. Und die zweite Folge ist diejenige, daß eben stillschweigend abgebaut wird, weil man das Gefühl hat, daß die politische Macht im Land, die Landesregierung, keine Interesse an der Erhaltung der Industriezone hat, sie betrachtet sie sogar als einen störenden Faktor und möchte das Ganze still und leise in einer Agonie abbauen. Wenn das die Meinung wäre, dann brauchen wir keine gemeinsame Plattform, da muß sich jeder hinstellen und klar sagen, was er meint. Ich werde verlangen, daß auch die Democrazia Cristiana Stellung nimmt, denn sie trägt die Landesregierung mit. Nach meiner Ansicht ist es sogar einer der klügsten Schachzüge der SVP gewesen, daß sie das Industrie-Assessorat einem DC-Mitglied übergeben hat. De facto werden die kollegialen Entscheidungen ja von der SVP getragen und der DC-Assessor ist bestenfalls ein Prügelknabe, der kaum über seinen eigenen Schatten springen kann. Aber die Partei, die ihn dorthin gestellt hat, muß jetzt sagen, ob sie die Verantwortungen mitträgt.

Die DC wird uns jetzt sagen, ob sie die Entscheidungen der Volkspartei, die auf eine stillschweigende Drosselung hinzielt - so jeden Tag ein bißchen mehr und das Kind wird langsam blau, aber es stirbt nicht von einem Moment zum anderen -, ob sie das also mitmachen wird und mitverantworten will oder ob sie in der Landesregierung den Mut und die Verantwortung aufbringen wird, diese Dinge zu stoppen.

Das ist für mich die einzige entscheidende Frage, die hier zur Diskussion steht.

Man kann natürlich von der Sarner-Ski reden oder von anderen Betrieben, aber es hat mich mit Mißtrauen erfüllt, als ich diesen Alternativ-Beschlußantrag der Landesregierung gelesen habe, in dem man Kraut und Rüben vermischt. Man versucht also von der Problematik der Bozener Industriezone wegzukommen und hineinzumischen, was gar nicht unmittelbar hineingehört - denn die Sarner-Ski hat eine ganz andere Problematik und ein ganz andere Dimension - und man versucht, das Ganze als kleine Panne im marktwirtschaftlichen Geschehen hinzustellen, unter Ausschaltung der politischen Elemente. Es steht im gesamten Beschlußantrag der Landesregierung nicht einmal das Wort "politisch", nicht ein einziges Mal, obwohl in solchen Fragen, wie wir alle wissen, die Politik an erster Stelle steht. Ich bin der Meinung, daß die Bevölkerung, die ja keineswegs so dumm ist, wie sie manche Politiker hinzustellen versuchen, das Recht hat, zu wissen, was hier gespielt wird. Es ist ja ganz gut, wenn die Gruppenführersitzung dann einen glanzvollen Abschluß finden wird, daß auf einmal jeder sein Herz für die Industrie entdeckt. Aber es wäre ganz gefährlich und ich wäre dafür nicht zu haben, wenn aus diesen Diskussionen dann eine Art Kompromißdokument herauskommt, das nichts anderes bewirkt, als die Dinge so zu belassen, wie sie sind, das zwar erreicht, daß ein gewisser Wirbel gemacht wird, aber an der Problematik vorbeigeht, die für die Entwicklung der Stadt Bozen von entscheidender Bedeutung ist.

Ich gehe jetzt nicht auf die Geschichte ein, aber wir wissen, daß das alles noch mit einer gewissen Zeit zusammenhängt und kann vielleicht als spätes oder schlechtes Erbe dieser Zeit gesehen werden. Heutzutage haben diese Betriebe eine gewisse wirtschaftliche Funktionalität; wir wissen, jahrlang sind sie aus staatlichen Mitteln finanziert worden, weil sie eine gewisse nationale Aufgabe übernehmen sollten und übernommen haben.

Aber heutzutage fällt dies weg und diese Betriebe stellen heute die Existenzbasis für einen großen Teil von Mitbürgern dar, die für mich gleichwertig sind, ob sie nun italienisch, ladinisch oder deutsch sprechen und deren Problematik hier wirklich besprochen werden muß. Wir sprechen hier keine Befürchtungen und Vermutungen aus, sondern wir sprechen über Tatsachen. Wir sprechen über die Tatsache, daß in den letzten sieben Jahren 1000 Arbeitsplätze verloren gegangen sind. Manche Leute werden sagen, daß dies ja lösbar ist, solange in unserem Land immer noch Kellner, Oberkellner usw. gebraucht werden. Aber das ist falsch, das ist keine Entwicklungsalternative. Aber diese 1000 Arbeitsplätze weniger nur bei der Lancia, das ist eine Tatsache, die Demobilisierung der Fiat als Teil eines gewissen Abbaues, die Schwierigkeiten in der Magnesio mit einem ständigen Abbau des Personals, durch einen stillschweigenden ständigen Verlust an Arbeitsplätzen - all das zusammen führt zu effektiven Schwierigkeiten und zu einer ständigen Psychose, was meiner Ansicht nach noch dramatischer ist. Es führt zu Angstpsychosen bei Leuten, die glauben, daß sie praktisch schutzlos einer gewissen Entwicklung ausgeliefert sind und daß sogar manche Politiker mit einer gewissen Schadenfreude zusehen, wie das alles geschieht, weil es ihnen politisch und wahltechnisch paßt.

Ich habe sonst nichts weiter hinzuzufügen, aber ich glaube im Namen der Sozialen Fortschrittspartei, daß dieser Beschlußantrag nicht so sehr den Sinn haben wird, auf die Lancia einen Druck auszuüben. Sondern er hat die Aufgabe, den Leuten von der Lancia und den Arbeitern klipp und klar zu sagen, was wir Politiker ihnen zu sagen haben und wie wir ihre Situation beurteilen. Das sind wir ihnen schuldig.

**ACHMÜLLER (SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, meine Damen und Herren! Im vorliegenden Beschlußantrag geht es, abgesehen von den Prämissen, um den Ausdruck eines politischen Willens, d.h. um den politischen Willen, das in unserer Macht Stehende zu unternehmen, um die erwähnte Situation bewältigen zu können.

Ich möchte es gleich vorwegnehmen, daß die SVP, was den Willen zur Bewältigung dieser Probleme betrifft, mit allen anderen politischen Kräften hier im Landtag einer Meinung ist.

Ich weiß, daß das Arbeitsplatzproblem für den Arbeiter das wichtigste Problem ist, denn ohne Arbeit ist ein menschenwürdiges Leben nicht denkbar. Wir können Gott sei Dank sagen, daß unser Land bisher zum guten Teil von der Krise verschont geblieben ist, es hat sich in diesem Sinn in positiver Weise vom übrigen Staatsgebiet unterschieden. Wenn sich die

Krise also bei uns in den letzten Jahren weniger bemerkbar gemacht hat als anderswo, können wir im Nachhinein das mit einer gewissen Genugtuung feststellen und daß dies wohl nicht zuletzt der Verdienst der heutigen politisch Verantwortlichen im Lande und der Landesregierung ist, daß es eben bei uns so ist.

Ich finde, daß die vorliegenden Daten für sich sprechen, auch das gilt es im Rahmen einer solchen Debatte einmal festzuhalten. Leider haben sich in letzter Zeit wieder Anzeichen dieser Krise bemerkbar gemacht und im Zusammenhang mit der Sarnen-Ski und der Firma Hellweg in Sarntal ist es zu bedauern, daß praktisch ein ganzes Tal durch die Krise auf diesem Sektor betroffen ist.

Aber in diesem Zusammenhang muß auch gesagt werden, daß es bereits zahlreiche Interventionen unserer politischen Vertreter, des Industriesassessorates und auch unseres Landeshauptmannes, gegeben hat. Es war diesen aufgrund ihres politischen Gewichtes möglich, die nötigen Mittel flüssig zu machen, daß überhaupt noch Gehälter in diesen krisen-geschüttelten Betrieben ausbezahlt werden können. Man konnte darüber in den Zeitungen weniger lesen als über andere Aktionen, die in diesem Zusammenhang unternommen worden sind. In den beiden genannten Betrieben handelt es sich also wirklich vorwiegend um eine Krisensituation und das ist bedauerlich. Es geht um die Frage, inwieweit es überhaupt Überlebenschancen gibt, bzw. woher die notwendigen Gelder kommen können, um die offenen Lücken zu füllen.

Im Fall der Lancia liegt das Problem anders und es ist richtig, daß dies hier präzisiert worden ist; in diesem Abänderungsantrag der Landesregierung wird zum Ausdruck gebracht, daß es sich weniger um eine Krise handelt, sondern um die Durchführung eines Restrukturierungsplanes, der zwischen der Betriebsleitung und der Gewerkschaftsvertretung seinerzeit ausgemacht worden ist und der jetzt positive Auswirkungen auf die Beschäftigungslage hätte bringen sollen. Dieser Restrukturierungsplan ist ja damals unter Einsatz großer Geldmittel zustande gekommen und es ist hier davon die Rede, daß ein neues Modell entwickelt worden ist und das hergestellt werden soll - dieser Geländewagen Gamma X, der ausschließlich in Bozen hergestellt wird. Das hatte uns alle zuversichtlich gestimmt, daß es mit dem Betrieb langsam wieder aufwärts gehen müßte. Es kommt aber nun die Mitteilung, daß man diesen ausgemachten Restrukturierungsplan nicht einhalten will, das heißt, daß man die Produktion dieses Geländewagens nicht mehr ausschließlich auf Bozen beschränkt, sondern anderswohin verlegen will, was natürlich die Gefahr einer Verminderung der Arbeitsplätze mit heraufbeschwört.

Daß hier die Arbeiterschaft in Bewegung gerät und ihre Besorgnis zum Ausdruck bringt, das ist ganz klar. Andererseits zeigt diese Entscheidung der Unternehmensleitung der Lancia auf, wie ohnmächtig die Stellung der Arbeiter in der heutigen Situation in unserem Wirtschaftsprozess ist. Er hat also gewisse Entscheidungen nur zur Kenntnis zu nehmen und er ist an diesen Entscheidungen nicht mitbeteiligt und er kann sie

nicht mittragen. Durch diese Entscheidung ist nun die Situation weiter verschärft worden und ist bezüglich der Beschäftigungslage besorgniserregend.

Im Fall der Lancia handelt es sich also weniger um eine Krisensituation als um eine politische Entscheidung und deshalb ist es so auch so wichtig, daß man sich hier im Südtiroler Landtag mit dem Problem befaßt. Denn wenn es eine politische Entscheidung ist, dann muß es auch möglich sein, über Interventionen auf politischer Ebene eine Abänderung dieses Beschlusses zu erreichen. Es ist auch wichtig, daß alle hier im Landtag vertretenen Kräfte wie es schon angeklungen ist - angesichts dieser neu entstandenen Situation sich bewußt sind, was auf dem Spiel steht, damit alle der auf sie zukommenden Verantwortung gerecht werden können.

Es geht darum, eine gemeinsame Aussage zu finden, die für alle akzeptabel ist und ich glaube, daß wir dazu auf gutem Wege sind. Man kann es vielleicht bei dieser Gelegenheit auch positiv hervorstreichen, daß erfreulicherweise trotz der Tatsache, daß in Krisensituationen der Arbeiter immer der erste Betroffene ist, in diesem Staate in letzter Zeit besonders unter der Arbeiterschaft ein neues Verantwortungsbewußtsein für die gesamte Wirtschaftslage entstanden ist. Daß darüber hinaus die Arbeitnehmer über ihre Verbände, die Gewerkschaften, auch bereit sind, ihren Beitrag dazu zu leisten, der nicht selten auch mit Opfern, mit Verzicht und mit Verantwortung verbunden ist. Es ist erfreulich, daß sich auch bei uns im Land ein Dialog anbahnt, eine Intensivierung der Kontakte zwischen den politischen Kräften und den Arbeitervertretern. namens der SVP-Fraktion möchte ich die Hoffnung zum Ausdruck bringen, daß es eine Einigung über den Text des Beschlusantrages geben wird. Ich möchte auch all jenen, die die Situation für bestimmte politische Spekulationen zu nutzen versuchen, entgegenen, daß dies nicht der geeignete Augenblick ist. In diesem Zusammenhang ist es auch wichtig, daß die Position der Südtiroler Volkspartei hinsichtlich der Industriezone Bozen klar ausgesprochen wird, nach hier bestimmte Unterstellungen ausgesprochen wurden. Wir sind unglücklich über die Entstehung dieser Industriezone, das weiß jeder, und wir wissen um die Umstände, unter denen diese Industriezone entstanden ist. Wir wissen aber auch, wie die Realität aussieht. Daher sind wir der Meinung, daß jeder, der in unserem Land wohnt und lebt, ein Anrecht auf eine Arbeit hat, ob es nun der Industriearbeiter in der Industriezone ist oder ob es sich um einen Arbeiter draußen in der Peripherie in irgend einem anderen Erwerbszweig handelt.

Das ist die Position der Südtiroler Volkspartei hinsichtlich der Industriezone Bozen. In diesem Sinn kann es nur unangenehm berühren, wenn sich die Zahl der Arbeitsplätze weiterhin verringert; dies nicht zuletzt aufgrund der Tatsache, daß in den letzten Jahren nicht wenige Südtiroler in diesen Betrieben Eingang gefunden haben und ihren Verdienst von dort beziehen.

Wir sind zuversichtlich, daß sowohl der Landeshauptmann wie auch die Landesregierung - und wir werden sie in dem Beschlusantrag damit

beauftragen - alles in ihrer Macht Stehende tun und ihr politisches Gesicht dazu verwenden, daß der, zwischen der Betriebsleitung und den Gewerkschaften ausgehandelte, Restrukturierungsplan möglichst eingehalten wird und der derzeitige Beschäftigungsstand erhalten werden kann. Dies ist auch im Sinne des sozialen Friedens, den wir bisher im Lande zu gutem Teil gehabt haben und den wir nicht verlieren möchten.

**PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC):**  
Anche da parte del mio partito desidero fare alcune valutazioni, che vorrei fossero solo di carattere fondamentalmente politico, non tanto per soddisfare la richiesta del collega Jenny, ma anche perchè tali devono essere le preoccupazioni, che tutti abbiamo. Se c'è un motivo di perplessità, che noi esprimiamo in questa sede, è che in una situazione difficile e delicata come quella che stiamo trattando, si voglia trarne occasione per provocazioni di carattere politico e per provocazioni di carattere elettorale.

Il ragionamento da esprimere deve quindi essere molto serio, concreto, che sia capace di convincere di quanto stiamo dicendo, di quanto stiamo operando, nell'impegno che dobbiamo avere di interpretare questa difficile realtà economico-sociale, come quella che fa capo alla realtà della nostra provincia. Evidentemente esprimiamo anche noi la più grave preoccupazione per le situazioni che vanno emergendo, per le situazioni comprese nella mozione presentata dai colleghi consiglieri dei gruppi di opposizione. Sono situazioni diverse tra di loro, tutte importanti, tutte situazioni che se non colte nella loro rilevanza, nell'attenzione con cui devono essere seguite, corrono il rischio di guastare un quadro economico-sociale che faticosamente andiamo costruendo. Guastare un quadro economico-sociale, significa guastare anche un equilibrio di situazioni sociali, un equilibrio di situazioni economiche, un equilibrio che si riflette nelle situazioni di carattere etnico.

Non possiamo mai considerare i problemi del lavoro come problemi fini a loro stessi, ma nella situazione della nostra provincia, abbiamo l'obbligo ed il dovere morale e politico di inquadrarli sempre nel quadro singolare, difficile, particolare, che noi stiamo vivendo. Guai, se non prestiamo attenzione a queste cose. Guai se assistiamo anche ad un inconsapevole, non sufficientemente ragionato tentativo di rompere questo equilibrio.

Quindi, le situazioni sono diverse, ma evidentemente i pericoli che riflettono sono tali da comportare analoghe conseguenze negative, se non vengono seguite con tutto l'impegno nella situazione politica nella quale viviamo. Provincia a pensare, cosa rappresenti per Sarentino, il dramma di una mancanza di 200 posti di lavoro, riferiti ad una realtà numericamente modesta, senza dubbio, ma è una realtà che fa parte di un quadro molto importante, da un punto di vista territoriale di un decentramento di un'attività. Aver cercato di realizzare in periferia un'attività utilizzando forze di lavoro locali è stato certo una cosa giusta e sarebbe

estremamente grave se questa iniziativa non dovesse raggiungere un buon risultato di successo nel salvataggio di queste aziende.

Non parliamo poi dello stabilimento Lancia di Bolzano e di quello che rappresenta, come entità nel rapporto della forza di lavoro della provincia di Bolzano. Ricordo da oltre vent'anni a questa parte, le traversie continue che questo stabilimento ha subito nei passaggi di capitale azionario, nei passaggi di ricerca di assestamento, che non era mai avvenuto e che finalmente sembrava aver trovato con il passaggio del pacchetto azionario della Lancia al gruppo Fiat.

Questo è avvenuto nel 1972 e poi mi pare che si sia preferito fare un'unica società. A ben pensarci, e da tutte le indicazioni che noi abbiamo potuto raccogliere, perchè evidentemente non può essere questa la sola occasione nella quale ci si interessa di questi problemi, ho raggiunto la convinzione che in questo caso non si tratti di crisi economica.

Sbaglieremmo se considerassimo l'intenzione espressa dalla direzione dello stabilimento, di trasferire un gruppo di operazioni da Bolzano ad altre città, come dovuto ad una crisi economica dello stabilimento. Ciò non ci risulta, anche per informazioni dirette, se è vero che la produzione del Gamma 22 va molto bene, il mercato tira molto bene, e se è vero come è vero, che certe commesse militari sono intervenute al di là di quanto era programmato.

Da un certo punto di vista, potrebbe anche capitare che lo stabilimento di Bolzano non sia nella condizione di operare contestualmente le due operazioni. E' a questo punto che il discorso diventa soprattutto politico, proprio nella ricerca di attribuire un ruolo ed una funzione molto importante allo stabilimento Lancia di Bolzano, proprio in questo quadro di assetto economico-sociale, che fa stretto e diretto riferimento all'equilibrio dei gruppi etnici.

Parliamo molto chiaramente: non è il caso qui di cercare sotterfugi di parole o andare a riferire. Noi lavoriamo ed operiamo indipendentemente dal fatto che i lavoratori sono dell'uno o dell'altro gruppo. Certo che dobbiamo sentirci impegnati dal fatto che il nostro intervento debba indifferentemente essere rivolto ai diversi gruppi linguistici, per una realizzazione di potenzialità nel nostro sviluppo, ma sappiamo anche che questo potenziale sviluppo è legato ad un equilibrio di potenzialità di lavoro riferito a gruppi linguistici diversi.

Queste cose le dobbiamo dire con assoluta chiarezza e con assoluta precisione, perchè corrispondono alla verità. E' evidente che la capacità di lavoro e di produzione, che fa riferimento allo stabilimento Lancia forma motivo di interesse e di tranquillità prevalentemente per il gruppo di lingua italiana; ma nel quadro di equilibrio che il gruppo di lingua italiana vuole mantenere, deve cercare di ragionare e di capire che vuole mantenere nel quadro di una convivenza dell'Alto Adige. Dobbiamo resistere ad ogni tentazione che potrebbe anche essere quella di una richiesta

di 100 h. di terreno così da fare una grossa industria per fare tanto il Gamma Z2, quanto tutta la produzione industriale a Bolzano.

Dando 100 h. di terreno ed aumentando il livello di produzione in provincia di Bolzano, sappiamo perfettamente che la manodopera sarebbe utilizzata non sarebbe manodopera che fa capo alla popolazione residente in provincia di Bolzano e che si ingenererebbe immediatamente all'equivoco di un'emigrazione tale da turbare l'attuale equilibrio che abbiamo e che dobbiamo conservare. Se è vero questo è altrettanto vero che non si deve fare niente, ma ci si deve impegnare perchè l'equilibrio non venga rotto in senso negativo.

E' da questo punto di vista, non trattandosi di crisi economica, ma trattandosi veramente di una politica industriale, che deve tener conto di una sicurezza da dare al quadro sociale ed economico della nostra provincia, che dobbiamo richiedere dei riferimenti precisi. Non possiamo accontentarci di poterci far dire quale tipo di produzione ci interessa. Evidentemente, in relazione a quel tipo di impegno, a quel tipo di garanzie che bisogna richiedere per essere sicuri che l'attingimento di gruppo, di popolazione, di assorbimento di mano d'opera, sia garantito nel quadro di quella che è adesso la nostra popolazione, senza dover ricorrere a nessuna forzatura dall'esterno, se è vero che l'obiettivo è questo, dobbiamo essere sicuri che l'obiettivo viene perseguito da una condizione di sicurezza di lavoro. E' da questo punto di vista quindi che anch'io sono d'accordo che ogni conversazione ed ogni contatto venga assolutamente protratto in avanti, perchè questo stabilimento gioca un ruolo fondamentale, importantissimo per il mantenimento di una pace, di un equilibrio che è il presupposto per vivere e per continuare a sperare di trovare in questa provincia un'occasione di esistenza per tutti i gruppi linguistici, senza occasioni di rivalsa e senza che si assista ad operazioni nascoste e subdole.

E' evidentemente da questo punto di vista che la Giunta provinciale deve essere consapevole di questi lavori, di questa esigenza, di quanto sia importante, anche da questo punto di vista offrire un contributo, un'occasione, che diventa fondamentale, non solo al mantenimento del posto di lavoro, che è pure un fatto essenziale indispensabile per le ragioni, per la qualità della nostra vita, ma anche per avere un riferimento preciso su una condizione politica speciale e particolare come la nostra. Ecco il perchè anche se tutte le situazioni sono diverse, sono tutte speciali. Questa è una premessa entro la quale noi dobbiamo collocare i nostri sforzi e questa è, secondo noi, la visione politica del problema e della circostanza.

Mi pare che questa non è l'occasione per fare un confronto tra le mozioni. Sostengo che questa è un'occasione molto importante, che va al di là dell'occasionalità di una situazione. Si tratta veramente di una situazione molto importante, per fare anche alcune verifiche estremamente ragionate, estremamente obiettive, che presuppongono sforzi di fantasia, di impegno, che come ho detto prima, non devono risultare fini a loro

stessi, ma fare parte di una strategia consapevole, responsabile, completa di una situazione nella quale si vive. Sono assolutamente convinto e lo dichiaro con tutta la passione, con tutta la convinzione, con tutta l'onestà di cui sono capace, che la differenza tra la mozione presentata dai colleghi e le proposte di emendamento presentate dalla Giunta provinciale, sono semplicemente importanti indicazioni, per ristabilire il giusto senso politico della questione. Ma con altrettanta convinzione affermo che la sostanza non è mutata proprio per niente.

La sostanza di un impegno, la sostanza di una realtà, la sostanza di una tensione sollecitata ed impegnata a definire queste cose rimane intatta nella sua completezza con quelle preoccupazioni sottolineature che vengono anche da parte di una maggioranza, la quale non può non sottolineare anche, non solo il proprio impegno personale, ma anche l'attività che ha svolto e fatto fino a questo momento per produrre questa situazione.

Sarebbe infine molto grave, spiacevole e preoccupante, se attorno alla mozione, così emendata, che ripeto contiene inalterata la sostanza del discorso fatta dai colleghi presentatori si arrivasse ad una spaccatura su un tema così importante. Al di là del significato sarebbe veramente un'occasione per verificare come ancora siamo lontani dal fare un punto preciso di una situazione politica, di un obiettivo, di un traguardo, di una meta da raggiungere. Per questo noi vogliamo esprimere la sicurezza, vogliamo esprimere la speranza, che veramente si possa facilmente ed urgentemente trovare una combinazione, che sia unica, su una base di quanto è stato detto fino ad ora, perché il Consiglio provinciale possa unanimamente produrre una sua precisa posizione.

**PRESIDENTE:** La seduta è tolta.

ORE 18.40 UHR